

il Polesine

Anno LXXV - N. 5-6
Mag-Giu 2019

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

CRESCITA

LAVORO

COMPETITIVITÀ

INVESTIMENTI

INNOVAZIONE

CAMBIAMENTO

INFRASTRUTTURE

BASTA PAROLE, ORA I FATTI

L'INVITO AL GOVERNO DALL'ASSEMBLEA DI CONFAGRICOLTURA

...UNA POTENTE SQUADRA SEMPRE AL TUO FIANCO

Flli
LONARDI s.r.l.

S.r.l.
SPERON

ATTREZZATURE AGRICOLE - GIARDINAGGIO



KRONE



tutto per la
viticoltura d'avanguardia



DIECI



VOLENTIERI
PELENC
VITICOLTURA DI PRECISIONE

...per chi non ha
TEMPO

VÄDERSTAD



Einböck



Agricoltura biologica



www.fllilonardi.it

Via Crocetta, 8 - CORREZZO (VR)
0442 56001 - Fax 0442 56444 info@fllilonardi.it

www.speronisrl.it

Via della Meccanica, 28 - ZAI loc. Bassona - VERONA
Tel. e Fax 045 953900 info@speronisrl.it

Studio asbontalento

■ PRATICHE COMMERCIALI SLEALI

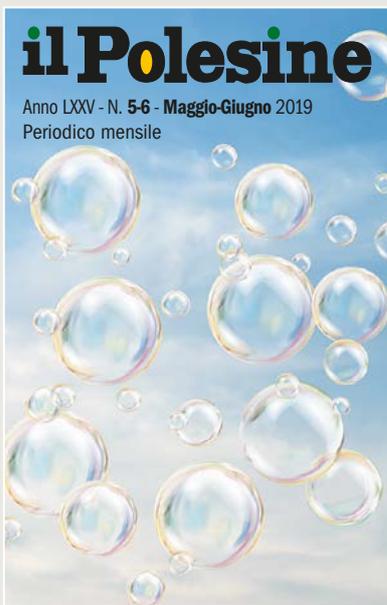
L'Europa ha detto stop per proteggere gli agricoltori



Entrano finalmente in vigore le norme europee che puntano a proteggere gli agricoltori contro le pratiche commerciali sleali riguardanti i prodotti agricoli commercializzati nell'ambito della filiera alimentare (*il Polesine n. 3/4 2019*). È stata infatti pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (GU L 111 del 25 aprile 2019) la direttiva Ue 2019/633 la quale vieta un elenco minimo di 16 pratiche sleali (che i singoli Stati membri possono incrementare) finora imposte unilateralmente nei rapporti tra acquirenti (dettaglianti, trasformatori alimentari, grossisti, grande distribuzione eccetera) e fornitori (produttori agricoli), con acquirente e fornitore stabiliti nell'Unione Europea, lungo la filiera agricola e alimentare. La direttiva stabilisce le norme basiche sull'applicazione di tali divieti, nonché disposizioni per il coordinamento tra le autorità di contrasto, designate dagli Stati membri, che dovranno ora applicare le nuove norme.

In questo numero

- 4 ■ **ASSEMBLEA NAZIONALE A MILANO**
"Coltiviamo l'Europa", il manifesto di Confagricoltura
- 6 ■ **CONFRONTO CONFAGRICOLTURA- CONFINDUSTRIA**
Le imprese chiedono stabilità per crescere
- 7 ■ **BILANCIO EUROPEO E BUDGET AGRICOLO**
Inaccettabile farci pagare la Brexit
- 8 ■ **CANAPA INDUSTRIALE**
Un infinito travaglio normativo
- 11 ■ **CANNABIS SATIVA**
Dov'è la serietà del legislatore?
- 12 ■ **VENDITA DIRETTA DI PRODOTTI AGRICOLI**
L'INPS fa luce sui contributi previdenziali
- 13 ■ **ANGA NAZIONALE**
Francesco Longhi vicepresidente del Nord
- 14 ■ **MERCATI ORTOFRUTTICOLI**
Aglione verde, prezzi umilianti
- 15 ■ **ELETTRICITÀ**
Accordo con Enel per favorire la competitività
- 18 ■ **150° ANNIVERSARIO**
Trattori e mietitrebbie, che passione
- 22 ■ **150° ANNIVERSARIO**
Le famiglie Marchiori e Petrobelli
- 27 ■ **ESPROPRI 2019**
I valori agricoli medi dei terreni in Polesine
- 28 ■ **ANGA ROVIGO**
Il senso di Sofia per l'innovazione
- 29 ■ **GAL ADIGE**
I bandi per diversificazione e recupero edilizio
- 30 ■ **BANDO REGIONALE**
Il biotopo Bonello cerca un gestore
- 31 ■ **EVENTI**
Il riso del Delta col cappello degli alpini



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agiro.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Grafiche Nuova Tipografia** - Corbola (RO)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

 Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Aviata alla stampa in data 10 giugno 2019.
On-line www.confagricolturaro.it

Le nostre priorità per il dopo-elez

“L'agricoltura italiana non ha bisogno di meno Europa; bensì di un'Europa più forte e coesa, con un ruolo più incisivo e propositivo dell'Italia”: con questo incipit il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha aperto l'assemblea nazionale che si è svolta a Milano a Palazzo Mezzanotte il 18 marzo scorso. “Le prospettive dell'economia italiana e della nostra agricoltura sono strettamente legate al futuro dell'Unione europea, ma questo futuro è incerto” ha detto. “La nostra proposta è di imboccare la strada verso un'Unione sempre più vicina ai bisogni dei cittadini e delle imprese”.

I ritardi accumulati nel completamento del mercato unico, dell'unione bancaria e del rafforzamento dell'euro-zona hanno determinato un impatto negativo sull'economia italiana e, nonostante la ripresa che si è registrata negli ultimi anni, il reddito nazionale resta inchiodato sui livelli del 2004. Riportiamo i passaggi fondamentali della relazione e delle proposte che il presidente ha enunciato alla platea.

INVESTIMENTI PUBBLICI. Per tornare a crescere l'economia italiana ha bisogno di misure straordinarie, ma inquadrate nell'ambito di un piano strategico con una visione a lungo termine. Ed è indispensabile far ripartire gli investimenti pubblici, per sostenere la competitività del sistema produttivo ed agevolare la presenza dei nostri prodotti sui mercati di sbocco all'estero.

4

INFRASTRUTTURE. Nelle proposte della Commissione Ue, per la politica di coesione l'Italia avrebbe a disposizione 38,6 miliardi di euro, a prezzi costanti (2018), dal 2021 al 2027. La proposta di Confagricoltura è che una larga parte di quelle risorse sia destinata alla modernizzazione delle infrastrutture, con una scelta in termini di concentrazione dei programmi che è mancata in passato.

Giansanti: “PAC, contrastare il progetto della Commissione che intende trasformare l'aiuto al reddito in un trasferimento sociale, penalizzando le imprese più grandi”

CUNEO FISCALE. Tra le cose più urgenti da fare a livello nazionale: va ridotto il cuneo fiscale sulle retribuzioni per sostenere la competitività delle imprese, riportandolo almeno sulla media dei nostri più diretti concorrenti. Rispetto ai Paesi dell'area OCSE il divario è di 11 punti percentuali. I temi della fiscalità e della tutela dell'ambiente sono primari nel processo di armonizzazione europea, oltre al lavoro, al fine di consentire l'aumento della competitività delle imprese italiane e il rilancio della domanda interna.

EXPORT. “La crescita dell'economia italiana non può continuare a dipendere solo dalla dinamica delle esportazioni – ha evidenziato Giansanti. “E se è vero che quelle del settore agroalimentare continuano a crescere, è altrettanto vero che l'Italia sta diventando sempre più un Paese che trasforma materie prime agricole in arrivo dall'estero, rinunciando così a una parte del valore aggiunto generato all'interno della filiera. È una tendenza che va assolutamente corretta”. La proposta di Confagricoltura è il varo di un progetto Paese comune tra agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione, per rafforzare la dimensione e la competitività dell'intero sistema agroalimentare italiano, che a livello mondiale è inteso come sinonimo di qualità.

ELEZIONI EUROPEE ■ AVVIATO IL PROCESSO DI NOMINA DEI VERTICI ISTITUZIONALI

All'Italia la Commissione agricoltura e sviluppo rurale

“Se contassero solo le cifre e la qualità del nostro sistema di settore, non dovrebbero esserci grandi ostacoli alla nomina di un italiano quale prossimo commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale”. Lo ha dichiarato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in occasione dell'incontro informale dei capi di Stato e di governo il 28 maggio scorso a Bruxelles, nel corso del quale è stato avviato il processo di nomina dei vertici delle istituzioni dell'Unione. Le decisioni sono attese nella riunione del Consiglio europeo a giugno.

Il percorso è ancora lungo: la nuova Commissione infatti si insedierà l'1 novembre prossimo, ma le trattative sono di fatto già iniziate e sarebbe utile indicare con chiarezza quelle che sono le aspettative dell'Italia. In alternativa a quello agricolo, si dovrebbe puntare su un portafoglio economico, perché è sul rilancio dell'economia, degli in-

Giansanti: “Assumere una posizione chiara fin dall'inizio sul tema economico”

vestimenti e dell'occupazione che si giocherà il futuro del progetto europeo. Va anche ricordato che la commissaria italiana uscente, Mogherini, riveste anche la carica di vicepresidente dell'Esecutivo di Bruxelles”.

Nonostante le riduzioni decise negli ultimi anni, le spese destinate all'agricoltura incidono per oltre il 30% sul bilancio complessivo dell'Unione. Inoltre, la prossima Commissione europea dovrà gestire il processo, già avviato, di riforma della politica agricola comune, per continuare a garantire la sicurezza alimentare e rafforzare il ruolo del settore ai fini della protezione e della conservazione delle risorse naturali.

ioni, a livello nazionale ed europeo



ITALIAN SOUNDING. “Il fenomeno Italian sounding, a ben vedere, non è altro che l’apprezzamento espresso nei confronti di qualsiasi prodotto che richiama un legame con le nostre tradizioni alimentari e con i nostri standard di qualità”, ha precisato Giansanti, che ha rilanciato l’idea di una etichettatura su base europea basata su valutazioni scientifiche affidate ad Autorità indipendenti: “Su un mercato unico non possono coesistere metodi diversi e contraddittori per informare i consumatori”.

ACCORDI COMMERCIALI. L’agricoltura italiana ha bisogno di mercati aperti e di regole commerciali condivise a livello multilaterale. Per questo Confagricoltura propone il rilancio del sistema multilaterale. Le iniziative a livello politico sono già state avviate, ma i tempi non saranno brevi. E a questo punto gli accordi commerciali sono l’unico strumento a disposizione per aprire nuove possibilità di sbocco per i nostri prodotti e tutelare le indicazioni geografiche e di qualità. “È però indispensabile che gli accordi prevedano condizioni di reciprocità – ha sottolineato Giansanti – e che vengano rispettati i nostri standard produttivi e le nostre regole in materia di sicurezza alimentare, tutela del lavoro e protezione delle risorse naturali. È una questione di valori e sovranità che l’Unione europea potrà difendere solo se diventerà più solida, più efficace, più vicina ai cittadini e alle imprese. E più autorevole sullo scacchiere internazionale”.

AMBIENTE. Anche in tema di politiche ambientali l’obiettivo non può che essere comune: la protezione delle risorse naturali e della biodiversità. Tuttavia, va assegnata agli Stati membri la facoltà di individuare le iniziative più idonee, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del proprio sistema produttivo agricolo.

Italian sounding: necessaria l’etichettatura su base europea

INNOVAZIONI. Come per gli altri settori produttivi, il futuro dell’agricoltura è legato alle innovazioni. È necessario che si guardi con fiducia, senza pregiudizi, ai risultati della ricerca scientifica, utilizzando tutte le innovazioni disponibili, comprese quelle dell’ingegneria genetica, ben sapendo che sostenibilità economica e sostenibilità ambientale possono coesistere grazie ai risultati della ricerca scientifica. La trasformazione digitale del settore agroalimentare, assieme all’agricoltura di precisione, alla robotica, all’uso dei satelliti e dei droni, possono garantire il miglioramento delle rese e della produttività con una più efficace tutela delle risorse naturali e riduzione dei costi di produzione. Così come con le “blockchain” è già possibile fornire ai consumatori, in modo trasparente e garantito, tutte le informazioni sui passaggi dalla produzione fino alla trasformazione. La proposta di Confagricoltura è di creare una banca europea di big data, nella quale far confluire tutte le informazioni relative ai sistemi agricoli negli Stati membri.

RIFORMA PAC. Giansanti si è poi soffermato sulle prossime scadenze europee. Dopo il voto del 26 maggio, tra i primi impegni che il rinnovato Parlamento europeo dovrà affrontare ci sono la riforma della politica agricola comune e il quadro finanziario dell’Unione per il periodo 2021-2027. La richiesta di Confagricoltura è chiara: va contrastato con la massima determinazione il progetto di riforma della Commissione che intende trasformare l’aiuto al reddito in un trasferimento sociale, penalizzando, per di più, le imprese di maggiore dimensione. “La PAC deve restare a tutti gli effetti una politica economica – ha rimarcato il

presidente - in grado di assicurare un reddito agli agricoltori che producono cibo sicuro, nelle quantità richieste dai consumatori. Per questo la dimensione del bilancio agricolo deve rimanere invariata nei prossimi anni, mentre le proposte avanzate dalla Commissione europea comporterebbero per l’Italia una riduzione delle spese agricole di circa 3 miliardi di euro”.

EMERGENZE. “Gli strumenti per far ripartire la crescita economica sono a disposizione, ma l’attenzione va rivolta al di là della gestione delle emergenze” ha concluso il presidente di Confagricoltura. “Spetta alla politica creare le condizioni per consentire al sistema agroalimentare di continuare a crescere in termini di dimensioni e competitività. A vantaggio dell’intera collettività”.



La delegazione che ha partecipato con il direttore di Confagricoltura Rovigo all’assemblea: da sinistra, Rodolfo Garbellini, Giorgio Uccellatori e il presidente Stefano Casalini

Una agricoltura forte dentro un'Europa forte

■ Luisa ROSA

Industriali e agricoltori concordano: nel faccia a faccia durante l'assemblea milanese di Confagricoltura, per entrambi i presidenti delle due associazioni la strada da percorrere passa attraverso la riduzione del debito e l'incremento della crescita, favorendo le condizioni per attrarre capitali e quindi investimenti.

VINCENZO BOCCIA. "Smettete di litigare, la politica dovrebbe avere il senso del limite": questo il richiamo che il presidente di Confindustria, ha rivolto ai due vicepremier del governo che dopo di lui si sono avvicendati sul palco di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano, in apertura dell'assemblea nazionale di Confagricoltura. Boccia ha rimarcato che il rapporto deficit/Pil del 3 per cento non si deve sfiorare, e che non si può usare l'Europa come alibi per affrontare la situazione italiana: "Con il nostro debito pubblico non possiamo sfiorare il deficit per fare spesa ordinaria".

6 | Solidità governativa anche per la nomina dei vertici delle istituzioni Ue

Nel dialogo con Giansanti sul futuro dell'Europa, ha poi ripetuto che l'Unione europea deve cambiare diventando anche un gigante politico, non solo economico, e con il nostro Paese più centrale, e non periferico.

MASSIMILIANO GIANSAANTI. Il presidente di Confagricoltura ha proposto al governo "Un grande piano strategico che manca da oltre 40 anni, dai tempi del ministro Marcora, un progetto-Paese comune tra agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione per rafforzare la dimensione e restituire competitività all'intero sistema agroalimentare italiano. Vanno coinvolti i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, della Salute e dei Trasporti. Per far salire la crescita economica e l'occupazione, la strada è obbligata: più investimenti, modernizzazione delle infrastrutture e innovazioni tecnologiche".

"Ma la prima cosa da discutere – ha precisato Giansanti – è la nuova riforma della Politica agricola comunitaria, alla quale chiediamo la centralità dell'impresa agricola, attraverso la tutela della produzione agroalimentare e del reddito indispensabile a sostenere il sistema". Rispondendo alle domande della giornalista Myrta Merlino, ha rimarcato lo stretto legame esistente tra le prospettive dell'economia italiana e della nostra agricoltura e il futuro dell'Unione europea. In questo contesto, la PAC deve restare a tutti gli effetti una politica "economica", in grado di garantire il sostegno alla produzione e reddito agli agricoltori che producono cibo "sicuro", nelle quantità richieste dai consumatori. No alla rinazionalizzazione del budget agricolo, è fondamentale che resti invariato nel bilancio europeo dei prossimi anni, mentre la proposta dell'attuale Commissione comporterebbe per l'Italia una riduzione delle spese agricole di circa tre miliardi ed è volta a trasformare l'aiuto al reddito in

Le imprese chiedono stabilità per la crescita del Paese

un trasferimento sociale, penalizzando le imprese di maggiori dimensioni.

Dopo le testimonianze dei numerosi imprenditori di Confagricoltura che – tra le altre cose - hanno evidenziato ancora una volta la necessità di ridurre la burocrazia e il bisogno di maggiori accordi bilaterali, sono intervenuti i ministri e vicepresidenti del Consiglio Luigi Di Maio e Matteo Salvini, (per entrambi il governo in carica è destinato a durare altri quattro anni), il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio, il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti, la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in video.

DI MAIO. Di Maio ha affrontato il tema dell'innovazione, e al riguardo ha elencato il grande lavoro che sta portando avanti il ministero dello Sviluppo economico: il Fondo nazionale a breve, i voucher per i manager dell'innovazione, le sperimentazioni sulla blockchain. Nel programma del ministro ci sono poi interventi strutturali per la riduzione del costo del lavoro e del cuneo fiscale e il salario minimo. A livello europeo, sarebbe importante riuscire ad avere un commissario italiano in un ruolo strategico, come ad esempio l'impresa o l'industria per tutelare il nostro tessuto produttivo. Quanto al cambiamento dell'Europa, Di Maio ha affermato che bisogna cambiarla dall'interno, restando nel quadro geopolitico attuale.

SALVINI. Ha rimarcato che le regole europee devono essere modificate profondamente, come la normativa sulle banche, gli accordi bilaterali, e anche al riguardo dell'agricoltura occorre agire a salvaguardia delle nostre produzioni e impedire che il budget venga ridimensionato. Sul commissario europeo ha detto che sarebbe utile averlo nel commercio internazionale o del mercato interno, o anche in agricoltura. Per quanto riguarda le azioni di governo, saranno prioritarie quelle riguardanti: lavoro, sicurezza, fisco.

CENTINAIO. Piuttosto laconico e scoraggiante l'esordio del ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del Turismo: "Purtroppo l'agricoltura non è al centro della campagna elettorale di questo periodo" ha esordito. Ma bisogna, ha detto anche, andare in Europa a testa alta parlando di agricoltura e far riconoscere che quella italiana è diversa dalle altre. Bisogna essere presenti in Europa ed è necessario che venga sentito il ministro dell'Agricoltura italiana e non qualsiasi altro esponente politico, l'agricoltura non ha colore politico". Per il ministro è necessario trovare interlocutori con i quali fare lobby, in questo modo si possono portare a casa risultati importanti. "Ma è fondamentale esserci, come in Giappone al G20 dell'Agricoltura, quando in una lunga bilaterale con la ministra tedesca abbiamo ragionato sulle opportunità da sviluppare".

Inaccettabile far pagare agli agricoltori europei la Brexit

“Esprimo pieno apprezzamento per la posizione assunta dal nostro ministro degli Affari esteri a tutela delle imprese agricole italiane ed europee”: è la dichiarazione rilasciata dal presidente della nostra Confederazione, Massimiliano Giansanti, sull’incontro che si è svolto il 23 maggio scorso tra il ministro degli Affari esteri, Enzo Moavero Milanesi, e il commissario europeo Gunther Ottinger sulle proposte relative al quadro finanziario dell’Unione per il periodo 2021-2027. Nel corso dell’incontro il ministro ha, tra l’altro, indicato che l’Italia è contraria alla prevista riduzione della dotazione finanziaria per l’agricoltura.

“Ringrazio il ministro Moavero per questa ulteriore dimostrazione di attenzione nei confronti del settore agricolo, che ho avuto modo di riscontrare durante gli incontri che mi ha concesso”, ha aggiunto Giansanti.

La Commissione UE ha, di fatto, proposto di addossare sugli agricoltori il costo del recesso del Regno Unito che ammonta a 12 miliardi di euro l’anno. Questa impostazione determinerebbe per l’Italia una riduzione dei trasferimenti alle imprese nell’ordine di 3 miliardi di euro l’anno.

Libero scambio con gli Usa? Implica la rinuncia del Regno Unito a qualsiasi legame con l’unione doganale europea

“Un taglio inaccettabile – ha sottolineato Giansanti - a maggior ragione nel momento in cui si chiede all’agricoltura di aumentare l’impegno per la tutela dell’ambiente, la protezione delle risorse naturali, la lotta al cambiamento climatico. La sostenibilità ambientale è legata alla sostenibilità economica delle imprese”.

Le proposte della Commissione sul quadro finanziario pluriennale dell’Unione saranno discusse in occasione della sessione di giugno del Consiglio europeo. La decisione è attesa entro la fine dell’anno in corso.

Giansanti: “Il costo per l’Italia sarebbe di 3 miliardi all’anno”

Quanto all’ipotesi di libero scambio Regno Unito-USA, per Giansanti un simile accordo presuppone la rinuncia della Gran Bretagna a legami con il mercato unico europeo: commentando le indicazioni del presidente Trump durante la visita a Londra (favorevole ad una uscita senza accordi del Regno Unito dall’Unione europea), Giansanti ha sottolineato che qualsiasi legame con l’unione doganale e il libero scambio dovrà essere troncato.

Ricordiamo che, a conclusione del negoziato con la Commissione Ue, il Regno Unito – oltre all’accordo di recesso finora respinto dalla Camera dei Comuni – ha siglato una dichiarazione politica sul futuro delle relazioni bilaterali con l’Unione al fine di favorire la salvaguardia dell’interscambio commerciale con gli Stati membri. “Ci auguriamo che i contenuti della dichiarazione politica vengano salvaguardati” ha evidenziato il presidente. “Per gli agricoltori italiani ed europei la Brexit senza accordi, alla data del 31 ottobre prossimo, sarebbe il peggiore scenario possibile. Verrebbe messa in discussione la continuità della presenza del “Made in Italy” agroalimentare sul mercato britannico che vale, attualmente, 3,4 miliardi di euro l’anno, con una incidenza di circa il 30% dei prodotti a indicazione geografica e di qualità. Questi ultimi, tra l’altro, perderebbero qualsiasi tutela legale.

Da sottolineare – ha concluso Giansanti – che l’ipotesi di un accordo di libero scambio con gli Usa è stata già contestata dall’associazione degli agricoltori del Regno Unito (Nfu). Si teme l’arrivo sul mercato di prodotti ottenuti secondo standard diversi da quelli applicati dai produttori britannici. Al riguardo, è stato fatto esplicito riferimento alla carne di pollo trattata con il cloro e agli ormoni utilizzati negli allevamenti”.

■ CONFERENZA REGIONALE DELL’AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Verso il 2030

Al **convegno conclusivo** della Conferenza Regionale dell’Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (il 21 giugno a Legnaro, nell’Aula Magna di Agripolis) sarà presentato il documento “L’Agricoltura veneta verso il 2030”, con le priorità strategiche della Regione Veneto per orientare le dinamiche di sviluppo



Nel convegno del 21 giugno le strategie in vista della Pac

del sistema agricolo e rurale regionale nella prospettiva della nuova PAC 2021-27. Per partecipare all’evento è necessaria l’iscrizione online.

Canapa industriale, un infinito travaglio legislativo

La recente presa di posizione del ministro dell'Interno (direttiva del capo di gabinetto del 9 maggio 2019) in materia di infiorescenze di canapa e THC ha riaperto in Italia il dibattito sulla liceità della coltivazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti derivati. La direttiva, anche se conferma la liceità della libera coltivazione e della trasformazione della sola Cannabis sativa, tuttavia sottolinea che "tra le finalità della coltivazione della canapa industriale non è compresa la produzione e la vendita al pubblico delle infiorescenze*, in quanto potenzialmente destinate al consumo personale, in quantità significative da un punto di vista psicotropo e stupefacente, attraverso il fumo o analoga modalità di assunzione". E la conclusione cui giunge prevede un "programma straordinario di prevenzione di eventuali comportamenti vietati da parte degli operatori commerciali, specialmente se diretti verso la categoria più vulnerabile degli adolescenti".

Il 30 maggio scorso, inoltre, la Corte Suprema di Cassazione, con una soluzione propria che ha creato molto clamore, ha affermato che "integrano il reato di cui all'art.73, commi 1

Agricoltori, trasformatori e commercianti reclamano certezze normative per lavorare tranquilli

e 4, d.P.R. n. 309/1990, le condotte di cessione, di vendita e, in genere, la commercializzazione al pubblico, a qualsiasi titolo, dei prodotti derivati dalla coltivazione della Cannabis sativa L. salvo che tali prodotti siano in concreto privi di efficacia drogante": ma la legge non definiva già i limiti sopra i quali la cannabis è definita "drogante"? Sì, infatti la legge n. 242 del 2 dicembre 2016 - se è ancora monca di passaggi importanti su diversi aspetti, su un punto determinante è invece chiarissima: ammette solo varietà a basso contenuto di tetraidrocannabinolo (il principio stupefacente), con valori entro lo 0,2%. Esiste persino il catalogo europeo delle sementi ammesse, delle quali è obbligatorio conservare il cartellino e relativa fattura d'acquisto da esibire in caso di controlli delle autorità preposte. Quanto all'"effetto drogante", la legislazione negli ultimi anni si è abbondantemente

8

SEA ITALIA
OFFICINA FERRARI
S.S. Romea - Via Giaron, 6 - ROSOLINA (RO)
Tel. 0426.665195 - Fax 0426.664007
www.offromea.it - offromea@offromea.it

VASTA SCELTA DI FILTRI PER TAGLIANDI E IDRAULICI, OLI E GRASSI

PROMOZIONE FILTRI SCONTI FINO AL 50%

COMUNICACI MODELLO E MATRICOLA -DELLE TUE MACCHINE, MEZZI O TRATTORI AGRICOLI TI PROPORREMO UN PACCHETTO-OFFERTA PER I TUOI TAGLIANDI

CNH INDUSTRIAL **Cummins** **Onon** **Donaldson** **MANN FILTER** **Perkins** **Fleetguard** **Valvoline**

CAOS NORMATIVO CHE POTREBBE STRONCARE UN SETTORE PROMETTENTE

pronunciata escludendo i prodotti della canapa industriale con valori di THC entro lo 0,5% dal campo di applicazione del Testo unico sugli stupefacenti (DPR 309/1990).

Quindi: se la decisione della Cassazione non si configura come un divieto assoluto di vendita dei prodotti a base di canapa industriale, e in attesa di conoscerne le motivazioni, è certamente auspicabile che il parlamento, il governo e i ministeri competenti intervengano quanto prima per perfezionare la normativa, definendo in maniera inequivocabile cosa sia lecito e cosa non lo sia. Ad esempio regolamentando i prodotti nutraceutici e cosmetici a base di cannabinoidi quali il CBD e definendo i livelli massimi di THC ammessi per gli

alimenti, che vanno stabiliti con un decreto del ministero della salute che è atteso da quasi due anni. Confagricoltura ritiene che "la canapa industriale, nell'interezza della pianta (fusto foglie, semi, fiori), abbia tutti i requisiti e le potenzialità per soddisfare le diverse domande dei nuovi mercati della bioeconomia (integratori alimentari, nutraceutici, biocosmesi, bioedilizia, bioplastiche, bioenergie) e che oggi, con i circa 5.000 ettari coltivati in Italia, sia una realtà produttiva importante che merita di essere tutelata e salvaguardata".



* Confagricoltura ha dedicato all'analisi della legge n. 242/18 un convegno, giusto un anno fa, con una particolare attenzione alla questione delle infiorescenze: è stato presentato uno specifico disciplinare, elaborato assieme a CIA e Federcanapa e distribuito ai politici (presenti e non nell'occasione) come punto di partenza per migliorare la norma (servizio su il Polesine n. 9/10 2018, ndr).

9

NOVITÀ

**apertura
NUOVO DEPOSITO**

COLLINO
COSTRUZIONI MECCANICHE

PRESSO:

Bedendo
Giuseppe

www.bedendocostruzioni.it
giuseppe.bedendo@bedendocostruzioni.it

**COSTRUZIONI MECCANICHE
TAGLIO E PIEGA LAMIERA • CARPENTERIA
PRODUZIONE MACCHINE FORESTALI**

Badia Pol. (RO) cell. 347.9169310

Via Cà Mignola Nuova, 1698
45021 Badia Polesine (RO) - Italia
Tel: 0425/51077

COLLINO
COSTRUZIONI MECCANICHE

COLLINO COSTRUZIONI srl
Strada Vottignasco, n°4 • Frazione Levaldigi • I2038 Savigliano (CN)
Tel. +39.0172.37.44.39 • Fax +39.0172.74.12.48
info@collinocostruzioni.com • www.collinocostruzioni.com

f
YouTube



Come funziona

Le aziende agricole che presentano la **Domanda unica** presso uno Sportello unico agricolo dell'AVEPA o un Centro di assistenza agricola (CAA) riceveranno la documentazione necessaria per poter richiedere alle **banche convenzionate** l'anticipazione del premio attraverso un finanziamento a condizioni agevolate.

Banche convenzionate

Banca BNT, Banca Crédit Agricole FriulAdria, Banca Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare dell'Alto Adige (Volksbank), Banca Unicredit, Banco delle Tre Venezie, BPER Banca, Credito Emiliano, Federazione veneta delle Banche di Credito Cooperativo, Unipol Banca.

Altri soggetti convenzionati

Agri Service Italia, CreditAgri Italia

Diamo **credito** all'Agricoltura!

- Importo dell'anticipazione **fino al 100%** del valore del pagamento di base
- Tasso **massimo** applicabile pari al **2,5%**
- **Zero** spese di istruttoria



Insieme
per l'Agricoltura



“Dov’è la serietà del legislatore?”

■ Luisa ROSA

“Penso che da queste ultime vicende normative emerga in maniera eclatante l’intenzione di dare un colpo al cerchio e uno alla botte” afferma Claudio Previatello, presidente nazionale Anga per la Federazione florovivaismo, nostro socio di Grignano Polesine, che coltiva canapa anche in serra*. E spiega: “A parte lo scompiglio e la confusione gettata a ciel sereno sul settore della canapa in generale, ritengo che da un lato si voglia accontentare a livello mediatico quanti, come dire, sono contrari “alle droghe a prescindere”, ma dall’altro, a ben guardare, la sentenza della Cassazione torna utile per mettere un freno o quantomeno arginare la grande importazione dalla Svizzera, dalla quale molti negozi italiani acquistano prodotti con un contenuto di THC attorno all’1%, a danno delle aziende italiane che non possono coltivare piante con questo tenore”. Previatello sottolinea che i controlli sono facilmente eludibili in questo tipo di commercio perché gli acquisti che avvengono on line e la consegna tramite corriere eludono le verifiche alle dogane: “Se la si vede in questa ottica, la sentenza arriva finalmente a tutelare il prodotto italiano, e le relative norme vigenti in Italia”.

“Ma - prosegue - c’è un ma. C’è un ma quando la sentenza afferma paradossalmente il divieto di vendere qualsiasi parte della canapa a qualsiasi titolo. Qui la situazione diventa kafkiana. Ma come: fino all’altro giorno si era stabilita la liceità per prodotti derivati da piante comprese nell’Elenco europeo delle varietà con THC entro lo 0,2% e oggi all’improvviso si vieta tutto, pure le tisane e i profumatori d’ambiente? Cosa si vuol fare, possiamo coltivare entro i parametri di legge o dobbiamo rassegnarci a contemplare le nostre piante? In Italia in pochi anni si è creato un indotto attorno alla canapa di 150 milioni, con 5mila ettari coltivati e migliaia di addetti. È un settore che si sta autocostruendo, che si sta autofinanziando, sul quale hanno investito imprenditori in tutta Italia, penso ai colleghi siciliani, investitori con Canapar, penso ai piccoli vivaisti che cominciarono a riprendere fiato, penso alle famiglie che hanno investito e che questa sentenza può mettere in ginocchio e chiedo ai legislatori: vi rendete conto di tutto questo? Dov’è la serietà?”.

Il presidente dei giovani floricoltori rimarca che la canapa viene demonizzata da forze politiche che la equiparano strumentalmente alla “droga”, mentre si tratta di una pianta utile per gli usi più svariati, alimentari, cosmetici, nutraceutici, paesaggistici. “Viene



Il commento di Claudio Previatello,
presidente nazionale Anga per il florovivaismo

11

vista solo come un surrogato della marijuana, ma quella che ci è consentito legalmente di coltivare non ha quegli effetti, e non è Cannabis indica, bensì Cannabis sativa e ha impieghi totalmente diversi. Che cos’ha di sbagliato dunque, se sta risvegliando un settore che fu glorioso, radicato nella nostra agricoltura? Un settore che oltretutto viene riscoperto dai giovani, da imprenditori giovani che possiedono pochi ettari, e quando è necessario avere aziende superiori ai 50 ettari per far “restare in piedi” un agricoltore, la canapa dà l’opportunità di ottenere prezzi dignitosi, quelli che oramai né il grano né il mais possono più darci, neanche con 50 ettari.

“Bisogna che nei prossimi mesi, dopo il battage elettorale italiano ed europeo, ci venga detto chiaramente ciò che dobbiamo fare, basta con queste norme da azzecagarbugli, basta con questi vortici mentali. Che ci venga detto con parole semplici, se possibile: sì o no. Se sì, allora coltiviamo e possiamo anche vendere. Senza sentirci né brutti né cattivi” conclude Claudio Previatello.

*Previatello ha contribuito alla redazione del disciplinare di Confagricoltura, Cia e Federcanapa per la produzione e vendita di infiorescenze di Canapa (il Polesine n. 9/10 2018, ndr).



Vendita diretta di prodotti agricoli e contributi previdenziali

■ Luisa ROSA

Qual è il corretto inquadramento previdenziale per gli agricoltori che vendono al dettaglio prodotti agricoli e alimentari? La risposta è contenuta in una recente circolare dell'INPS (n. 76 del 22 maggio 2019), in cui l'ente precisa che, se vengono rispettate le condizioni dettate dalla normativa, non vengono meno i requisiti per la definizione "agricola" dell'azienda.

Il chiarimento è molto importante perché consente di comprendere meglio come inquadrare - dal punto di vista dei contributi INPS - un soggetto che, di fatto, non svolge esclusivamente attività agricola pura, ma può ampliare la propria attività grazie alla normativa riguardante la vendita diretta. Normativa che si fonda su due passaggi:

1. Gli imprenditori agricoli, singoli o associati, iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, possono vendere direttamente al dettaglio, in tutto il territorio della Repubblica, i prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità*.
2. A questa disposizione si aggiunge una integrazione che è stata recentemente introdotta con l'ultima manovra finanziaria (il *Polesine n.3/4 2019, ndr*), la quale permette ai produttori agricoli di vendere direttamente al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica i prodotti agricoli e alimentari, appartenenti ad uno o più comparti agronomici diversi da quelli dei prodotti della propria azienda, purché direttamente acquistati da "altri imprenditori agricoli". Il fatturato derivante dalla vendita dei

Niente intermediari e prevalenza del fatturato

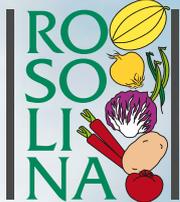
prodotti provenienti dalle rispettive aziende deve comunque sempre essere prevalente rispetto al fatturato proveniente dal totale dei prodotti acquistati da altri imprenditori agricoli. Ossia, la "prevalenza" deve riferirsi al fatturato dei prodotti acquistati da altri imprenditori agricoli, e non alla quantità degli stessi.

La legge mette dunque gli imprenditori agricoli in condizione di poter ampliare la propria offerta: vendere prodotti di comparti diversi attraverso l'espletamento di "attività agricole connesse". Occorre tuttavia fare attenzione: se la norma infatti precisa che se gli imprenditori agricoli possono vendere prodotti agricoli anche acquistati da terzi, i loro fornitori devono tuttavia essere a loro volta imprenditori agricoli. Ciò significa che non deve esserci una fase di intermediazione (ad esempio: acquisto da commercianti, o presso negozi di generi alimentari). Inoltre, si torna a ribadire, il fatturato derivante dalla vendita dei prodotti propri aziendali deve essere maggiore rispetto al fatturato derivante dalla vendita dei prodotti acquistati presso altri imprenditori agricoli.

Quindi: solo nel caso in cui siano soddisfatte queste due condizioni, l'attività di vendita al dettaglio di prodotti agricoli o alimentari, non di propria produzione, continua ad essere considerata attività agricola connessa, e non vengono meno i requisiti per la definizione "agricola" dell'azienda.

*Decreto legislativo n. 228/18 maggio 2001, articolo 4, comma 1.

12



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA
Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492
E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA
P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA
Via Provvidenza, 25
45020 Lusina (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024
E-mail: info@mercatorlusia.it
Web: www.mercatorlusia.it



Dai nostri mercati qualità e freschezza



CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO

Francesco Mastrandrea presidente, Francesco Longhi vicepresidente

“La soddisfazione per questa carica è davvero tanta”:

Francesco Longhi (foto a fianco), presidente Anga Rovigo, è entusiasta per il nuovo incarico, affiancherà come vicepresidente del Nord Italia il nuovo presidente nazionale, Francesco Mastrandrea. “Al momento non nascondo che mi sento emozionato per questo ruolo e penso al futuro con molta euforia per le potenzialità che questo gruppo



di giovani ragazzi e imprenditori potrà esprimere”. Quanto al programma di lavoro per il prossimo triennio: “Cercherò per quanto possibile di rappresentare al meglio il Veneto e tutte le regioni del Nord Italia – afferma - partendo innanzitutto dall’ascolto dei presidenti Anga regionali al fine di costruire una collaborazione che porti a miglioramenti concreti nell’attività imprenditoriale. La federazione regionale veneta ha creduto molto in me per questa candidatura, frutto dell’impegno che già ho mostrato alla guida della sezione nei tre anni di mandato provinciale tuttora in corso. Certamente questo ruolo richiederà molta presenza e costanza, ma credo di poter dare un solido contributo alla nuova gestione dirigenziale e alla causa giovanile che rappresento assieme ai miei validi collaboratori”.

“Non posso pensare a un lavoro diverso. Sono fiero di essere agricoltore: ho costruito, praticamente da zero,



Al presidente provinciale
l’incarico di vice per il Nord Italia

la mia azienda agricola”: Francesco Mastrandrea (foto a fianco), 33 anni, eletto il 28 maggio presidente dell’Anga, ha accolto con queste parole l’importante incarico di rappresentare i giovani di Confagricoltura.

Il neo presidente non proviene dal settore agricolo: dopo aver completato gli studi economici ed essersi impegnato come consulente aziendale, ha scelto di cambiare vita e oggi gestisce 40 ettari di uliveto in provincia di Messina, sulle colline di fronte all’arcipelago delle Isole Eolie, zona specializzata nella produzione di olio extravergine di oliva da cultivar autoctone della Sicilia tirrenica. “L’assenza di una tradizione familiare alle spalle – ha specificato - mi ha portato ad affrontare un mondo sconosciuto da un punto di vista professionale e imprenditoriale. Ho avuto anche momenti complicati, che mi hanno spinto ad approfondire tutte le tematiche di sviluppo e a interfacciarmi con le problematiche che ogni giorno affrontiamo”.

All’assemblea riunita a Palazzo della Valle ha subito detto di voler puntare sull’agricoltura imprenditoriale, innovativa e internazionale, con una attenzione particolare alla sostenibilità e alle nuove tecnologie. “Solo con questa visione – ha affermato - riusciremo a incidere in maniera significativa per riposizionare il nostro settore, che merita opportunità e attenzioni al pari degli altri comparti economici. Il giovane imprenditore deve puntare in alto potendo contare sulla ricerca, la rintracciabilità del prodotto, la sostenibilità, la tecnologia, con una visione europea e globale del settore primario”.

Mastrandrea succede a Raffaele Maiorano e guiderà i Giovani di Confagricoltura per il prossimo triennio. Lo affiancheranno tre vicepresidenti: per il Nord, il nostro presidente provinciale Anga Francesco Longhi, 31 anni, con un’azienda a seminativo a Crespino; per il Centro Giovanni Bertuzzi, 28 anni, che si occupa dell’impresa di famiglia a Minerbio (Bo), a prevalente indirizzo cerealicolo e bieticolo; per il Sud Giangiacomo Arditi, 36 anni, titolare dell’azienda olivicolo-vitivinicola Terresante nel leccese. A completare la squadra i tre componenti del comitato di presidenza: Alessandro Calvi di Bergolo (Al), Francesco Manca (Fe) e Osvaldo De Falco (CS).



Il nuovo **comitato di presidenza** dell’Anga nazionale

Aglio verde, da principe nelle aziende a cenerentola sul mercato

■ Luisa ROSA

“In Polesine abbiamo l'aglio verde più sano e più buono del mondo, prodotto con tutte le cure e presentato agli acquirenti nel migliore dei modi, come da tradizione, in bei mazzi, già lavorato. Ma i prezzi che i commercianti offrono agli agricoltori non coprono nemmeno le spese di produzione e confezionamento”: il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli, espone in poche parole il dramma che dall'inizio della raccolta in maggio stanno vivendo molti agricoltori che nell'aglio verde lavorato avevano trovato, fino all'anno scorso, un mercato di nicchia piuttosto soddisfacente. Commercianti di tutta Italia venivano presso il mercato di Lusina per approvvigionarsi di questo ortaggio. Ma nelle ultime settimane sono mancati soprattutto gli acquirenti del sud Italia. Sembra che altre nazioni che si affacciano sull'Adriatico - come l'Albania e la Serbia - abbiano iniziato a produrre aglio coprendo le quote di mercato che fino al 2018 erano in mano ai nostri produttori locali. In più, la stranissima stagione meteorologica che ha colpito il Polesine con continue piogge ha obbligato alla

Il clima piovoso di maggio e la concorrenza di Albania e Serbia fanno crollare i prezzi



14



Riccardo Rossi lancia una proposta: “Scaglionare l'offerta e aggregarsi tra produttori”

raccolta di grandi quantità, portando così ad una collocazione sul mercato non scaglionata come avveniva nel passato. “Il mercato di Lusina è in difficoltà, non riesce a commercializzare adeguatamente questo prodotto” spiega Riccardo Rossi, orticoltore di Arquà Polesine. “Nel 2018 un chilogrammo di aglio verde lavorato ci veniva pagato 1,80- 2 euro al chilogrammo, quest'anno il prezzo è dimezzato, ci propongono 1,10 euro al chilogrammo. Tolti i costi delle provvigioni e degli imballaggi, a malapena riesco a coprire le spese per la coltivazione, che tra l'altro è familiare, e questa spesa non la metto in conto. Pensare che l'aglio era uno dei pochi prodotti che mi permettevano di lavorare, mantenendo attiva la mia azienda”.

Rossi sottolinea che sarebbe opportuno che i produttori si organizzassero diversamente: “Molti continuano a portare ogni giorno il proprio aglio al mercato, lo raccolgono persino durante le piogge e accettano qualsiasi prezzo” spiega, e aggiunge: “Ma per ottenere un prezzo migliore il rifornimento va scaglionato, l'offerta andrebbe aggregata e il prodotto immesso sul mercato al momento opportuno, e non quando il mercato è già saturo!”

L'aglio è un prodotto molto importante per 29 comuni della provincia di Rovigo, tanto da aver ottenuto la Denominazione di Origine Protetta. Anche se quello verde lavorato non può essere commercializzato con questo marchio, molte aziende polesane si sono specializzate nella sua produzione, raggiungendo standard di elevata qualità per il commercializzato.

Obiettivo: favorire la competitività delle imprese attraverso l'elettricità

Un obiettivo molto ambizioso sta alla base dell'intesa recentemente sottoscritta da Confagricoltura con Enel. Favorire l'innovazione, l'efficienza energetica, la sostenibilità e i processi di digitalizzazione per aumentare la competitività del settore agricolo e di conseguenza produrre benefici economici, sociali e ambientali.

L'accordo siglato dalle due parti prevede l'istituzione di un tavolo tecnico dedicato alla qualità del servizio elettrico per l'analisi delle esigenze delle imprese e un programma di incontri di formazione per migliorare le condizioni di sicurezza durante lo svolgimento di attività agricole in prossimità di impianti di rete. Enel e Confagricoltura puntano inoltre, attraverso una collaborazione a livello regionale, all'attivazione di un canale diretto per il monitoraggio delle condizioni del servizio elettrico e per agevolare il ripristino delle attività in caso di emergenza.

Grazie a questo protocollo le oltre 375.000 imprese associate a Confagricoltura potranno infine beneficiare di un servizio di consulenza commerciale ed energetica che accompagnerà ogni fase dei rapporti contrattuali con le società del Gruppo Enel.

Previsto anche un protocollo per il monitoraggio delle condizioni del servizio a livello regionale

"Questo accordo vuole contribuire ad assicurare alle aziende associate un adeguato livello di qualità del servizio - ha affermato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - anche attraverso il presidio delle situazioni di emergenza. E allo stesso tempo grazie al monitoraggio continuo delle esigen-

Un tavolo tecnico e incontri di formazione per migliorare la digitalizzazione e aumentare la sicurezza in azienda

ze delle imprese, rafforzare la competitività delle aziende e delle filiere agro-alimentari, oltre a favorire la sostenibilità delle produzioni agricole".

"L'intesa dimostra l'approccio sostenibile di Enel e l'attenzione al cliente attraverso l'individuazione di soluzioni innovative in grado di soddisfarne e anticiparne le esigenze" ha sottolineato Carlo Tamburi, direttore Enel Italia, ribadendo che: "Il settore agricolo rappresenta per il nostro Paese un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo e la collaborazione con Confagricoltura ci permetterà di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi che offriamo alle aziende del comparto".



15

Confagricoltura
Coltiviamo Capolavori

COMPETENZA & TRADIZIONE

730
RED
IMU TASI
ISEE
REDDITI PF

caf
Confagricoltura

CAAF Confagricoltura Pensionati Srl
ROVIGO - Piazza Duomo, 2 - Tel. 0425.204421



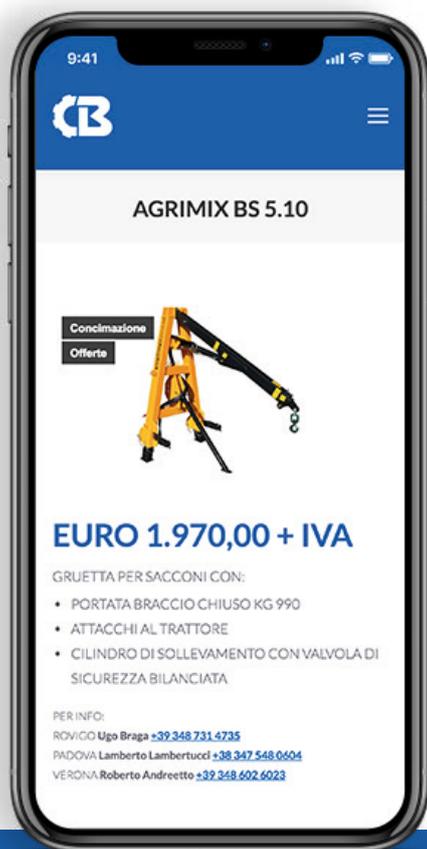
AGRIMACCHINE
POLESANA SRL



DAL 1961 QUALITÀ E COMPETENZA

Agrimacchine Polesana S.r.l. è un'azienda veneta che dal 1961 si occupa della vendita e dell'assistenza di macchine e attrezzature agricole, forestali e giardinaggio. A Bosaro (RO) dispone di una vasta area nella quale sorge un ampio spazio dedicato all'esposizione di prodotti di alta qualità, un'officina meccanica addetta alla manutenzione periodica e straordinaria della attrezzatura e un magazzino ricambi performante ed efficiente con al suo interno personale qualificato destinato a soddisfare ogni esigenza di tutti gli operatori del settore agricolo e non. Mossa da **una grande voglia di agricoltura** l'azienda fa del suo vanto la grande affidabilità, l'assistenza e la consulenza professionale che la caratterizzano.

Ad oggi opera su più fronti con diverse zone di competenza. Oltre alla sede centrale in provincia di Rovigo, dispone di un'agenzia a Cartura per la provincia di **Padova** e una ad Albaredo d'Adige per la provincia di **Verona**, oltre a numerose officine autorizzate dislocate sul territorio veneto.



IL NOSTRO NUOVO SITO WEB
www.agrimacchinepolesana.it

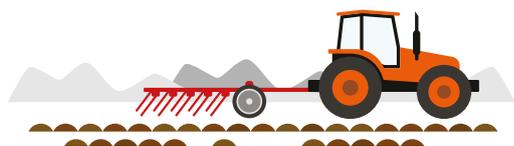
T. +39 0425 34318
segreteria@agrimacchinepolesana.it | Via I Maggio, 231 Bosaro (RO)

IL FUTURO È OGGI.

Nel 2018 **Agrimacchine Polesana** è il primo concessionario in Italia ed il terzo in Europa per vendite Kubota. Un'azienda di caratura regionale a cui non piace dimenticare il passato, ma ha il vizio di guardare sempre al futuro. Per questo si impegna quotidianamente a competere proponendo al mondo agricolo solo macchine e attrezzature dei marchi più prestigiosi.

PREPARAZIONE TERRENO

Per perseguire il miglioramento continuo della qualità del prodotto e del processo produttivo, ci affidiamo a grandi marchi specializzati nella produzione di attrezzatura dedita alla preparazione del terreno, tra cui **Breviglieri, Horsch e Kubota/Kverneland**.



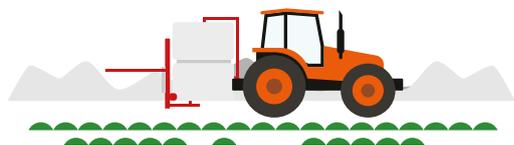
FIENAGIONE

Parlando della tecnologia più apprezzata per attrezzature robuste e semplici da utilizzare, il grande successo di **Krone e Kubota/Kverneland** è dovuto all'esperienza, riconducibile alla perfetta lavorazione, alla robustezza e alle molteplici caratteristiche peculiari.



IRRORAZIONE DISERBI

Bargam uno dei più affermati costruttori di macchine per l'irrorazione e il diserbo. Innovazione e dinamismo, uniti a professionalità ed esperienza fanno di essa un'azienda all'avanguardia nel settore del trattamento delle colture.



CONCIMAZIONE

Costante ricerca ed impegno per il miglioramento dei prodotti e per offrire delle macchine sempre più performanti ha fatto sì che la gamma di spandiconcime **CEA Agrimix e Kubota/Kverneland**, soddisfi la stragrande maggioranza delle esigenze.



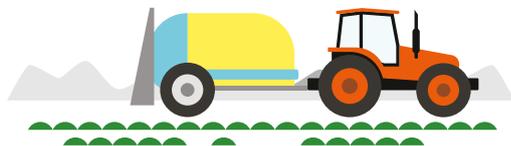
ALLEVAMENTO

Merlo e Weidemann sono sinonimo di sicurezza, efficienza, produttività e comfort nel campo dei sollevatori telescopici. L'innovazione al servizio del lavoro quotidiano proposta dai carri miscelatori **Faresin**, produce macchine evolute per il settore zootecnico.



VIGNETO E FRUTTETO

L'importanza di trattare il terreno nella giusta maniera, oltre che a influire sulla qualità dei prodotti, ci ha spinti a proporre alla nostra clientela, specializzata nel vigneto e nel frutteto, marchi all'avanguardia tra cui **Nobili, ID David, VBC, IDEAL, Ilmer ed Hermes**.



Siamo quelli che stavi cercando? Contattaci subito!

Hai bisogno di un'informazione, vuoi valutare l'acquisto del tuo nuovo trattore arancione o per caso hai bisogno di nuova attrezzatura? Richiedi subito una **consulenza professionale** al nostro responsabile di zona.

Massimiliano Gobbo **+39 342 693 6571**

Trattori e mietitrebbie, che passione:

■ Fabio Ortolan

Seconda e ultima parte – Nel “Grande Deposito Macchine e Mercati Utili all’Agricoltura” di via Amendola realizzato da Dante Marchiori e Giuseppe Petrobelli (vedi il Polesine n.2/3 2019, ndr) era presente una dotazione di macchine composta da: 7 trattori Fiat 700E; seminatrici ed aratri della ditta Rud Sack; erpici Howard; il famoso aratro “Aquila” di Vercelli; trebbie della ditta Mansal di Legnago e della Zangirolami di Adria; e diversi svecciatori usati per la pulizia del grano da impiegare per una successiva risemina.

Con l’abolizione nel 1935 delle Cattedre Ambulanti sostituite dagli Ispettorati provinciali dell’Agricoltura (che rappresentarono il primo passo della politica nella gestione dell’agricoltura), il Deposito macchine viene soppresso. I fabbricati vengono acquistati dal nuovo concessionario della Giovanni Landini di Fabbrico (Reggio Emilia) ossia la ditta Pompoli di Ferrara che venderà i famosi trattori a testa calda in tutto il Polesine, cedendone poi la concessione nel 1969 ad **un giovane rivenditore rodigino, Danilo Braga** (la cui attività è stata proseguita, a partire dal 1988, dal nipote **Ugo con l’attuale Agrimacchine Polesana Srl a Bosaro**). La meccanizzazione agricola segue di pari passo l’evoluzione del trattore agricolo e della mietitrebbia. La parola “trattore” appare per la prima volta nel 1906 con la pubblicità della locomobile Hart- Paar. Non dimentichiamo poi che nel 1876 Nikolaus August Otto costruisce il primo motore a 4 tempi

18

Negli anni '70 e '80 possedere un trattore 100 cv era motivo di orgoglio per tutti gli agricoltori

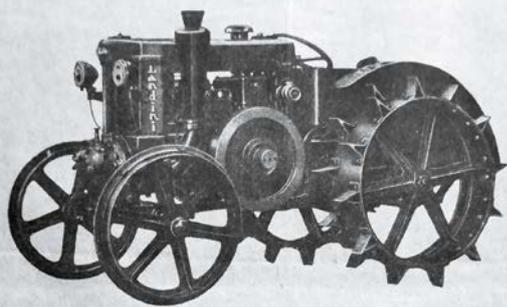


FIAT 180/90

e benzina (ciclo Otto) e nel 1897 Rudolf Diesel costruisce il suo motore. Ma la storia del trattore inizia quando Henry Ford nel 1917 presenta il suo Fordson: 18 cavalli e 12 quintali di peso, sarà il trattore più costruito al mondo con 15,5 milioni di esemplari dal 1917 al 1928. Altra tappa fondamentale nello sviluppo dei trattori si ha quando Heinrich Lanz di Mannheim presenta nel 1921 il modello “Bulldog”, che nei quarant’anni successivi fu prodotto in un milione di esemplari. Il Bulldog è un trattore a due tempi, meglio noto come semidiesel o a testa calda. Agli inizi degli anni '30 entra in scena la fabbrica di trattori di Giovanni Landini di Fabbrico (Reggio Emilia) con il modello 30 cv del 1928, seguito dal Super Landini 48 cavalli del 1934. Ambedue i modelli avevano il grosso problema del raffreddamento (non avevano la pompa dell’acqua e si basavano sul principio del termosifone). L’ostacolo venne superato con il modello Vèlite di 30 cavalli del 1937 con l’installazione della pompa dell’acqua a circuito chiuso. Il Vèlite (il nome è ispirato al soldato di fanteria leggera della Roma antica) sarà il protagonista delle grandi bonifiche su tutto il territorio nazionale. Altra tappa fondamentale è il sodalizio nel 1943 fra Henry Ford e l’irlandese Harry Ferguson, dal quale nascono rispettivamente il Ford 9N e il Ferguson Tea 20, equipaggiati con il famoso sollevamento idraulico al terzo punto (un milione di esemplari costruiti).

Vèlite LANDINI v. s. 30

IL TRATTORE IDEALE PER TUTTI I LAVORI DELLE MEDIE AZIENDE
NON RESTA MAI INOPEROSO, È IL MIGLIORE COLLABORATORE NEL CAMPO E NELL’AIA



CARATTERISTICHE

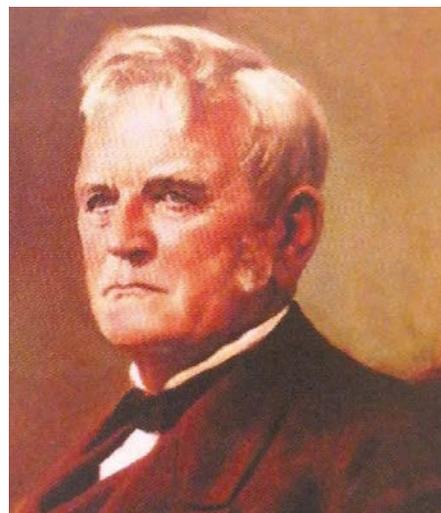
- MOTORE** monocilindrico Semi-Diesel, alimentazione ad olio pesante, nafte, olii vegetali, di pesce, ecc. - Alesaggio mm. 200 - Corsa mm. 230, giri al minuto primo da 350 a 750.
- POTENZA** alle puleggia CV 28, massima 32, alla barra (in terreni di buone aderenze) CV 18.
- VELOCITÀ** (in terreno di medio impasto): prima marcia Km. 3,000; seconda marcia Km. 3,900; terzo marcia Km. 5,500 - 8.000; massima, con cerchi stradali, Km. 9,000.
- CONSUMO** combustibile per CV-ora, gr. 250 circa. Lubrificante per ora gr. 200.
- PULEGGIA:** Diametro della fascie mm. 320 - lunghezza della fascie mm. 180.
- CAPACITÀ:** Serbatoio del combustibile Kg. 65; Serbatoio del lubrificante Kg. 6.
- DIMENSIONI:** lunghezza totale mm. 2270 - larghezza totale mm. 1530 - Altezza totale mm. 1480 - Ruote posteriori: diametro mm. 1050 x 300 - Ruote anteriori: diametro mm. 800 x 130 - Luce dal suolo (con puntoni) mm. 400 - Raggio minimo di sterzo mm. 3250.
- PESO** complessivo del trattore (complessivo di puleggia e cerchi stradali) Kg. 2300.

CORREDO NORMALE:

Cassa con attrezzi, lampada di avviamento ed accessori diversi. Puntoni per le ruote posteriori. Cerchioni per le ruote posteriori. Semicerchi di guida per le ruote anteriori. - Copertone.

OFFICINE LANDINI FABBRICO
TELEFONI: FABBRICO N. 5 - REGGIO E. INTER. N. 38 - STAZIONE DI APPOGGIO: POLO - NOVI

Manifesto pubblicitario del trattore Landini modello Vèlite



John Deere (1804-1886)

I TRATTORI PIÙ USATI IN POLESINE

John Deere. Il suo primo trattore è il modello Waterloo Gasoline del 1918. Nel 1928 arriva il modello 10-20 GP, uno dei trattori più venduti in Ame-

la meccanizzazione agricola del Polesine



L'irlandese **Harry Ferguson** (1884-1960) e l'americano **Henry Ford** (1863-1947). Nel 1938 Ferguson mostrò il suo rivoluzionario sistema di collegamento a tre punti a Ford che ne fu entusiasta. Così i due raggiunsero un accordo, e Ford fabbricò i trattori cui Ferguson rese disponibile l'applicazione della sua invenzione

rica in quegli anni. Per vedere lo stemma della John Deere (il cervo che salta) bisogna attendere il 1934, con il modello A, primo modello al mondo che adotta le cofanature laterali grazie all'ingegnere Henry Dreyfuss. Le tappe più significative nella storia della John Deere riguardano, nel 1936, l'acquisizione della fabbrica di mietitrebbie Caterpillar; nel 1945 brevetta il primo spannocchiatore su mietitrebbia con i rulli emungitori; l'1 ottobre del 1956

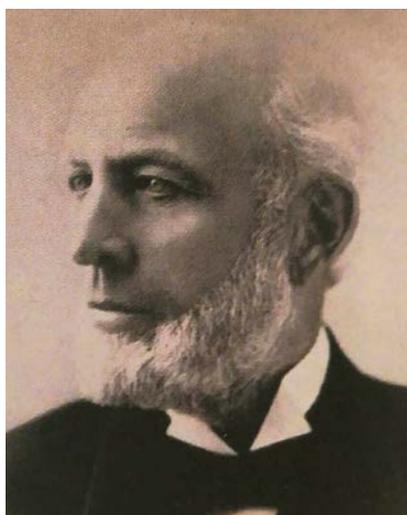
acquisisce la Lanz di Mannheim; nel 1961, cambio di testata (grano-mais) "Quick-Tatch"; nel 1963, primo cambio sotto carico Hi-Lo; 1972, primo cambio Power shift. La John Deere è oggi leader mondiale nella fabbricazione di attrezzature agricole.

Fiat. La straordinaria storia della Fiat Trattori inizia nel secondo dopoguerra con il modello 600 del 1949 e la sua successiva

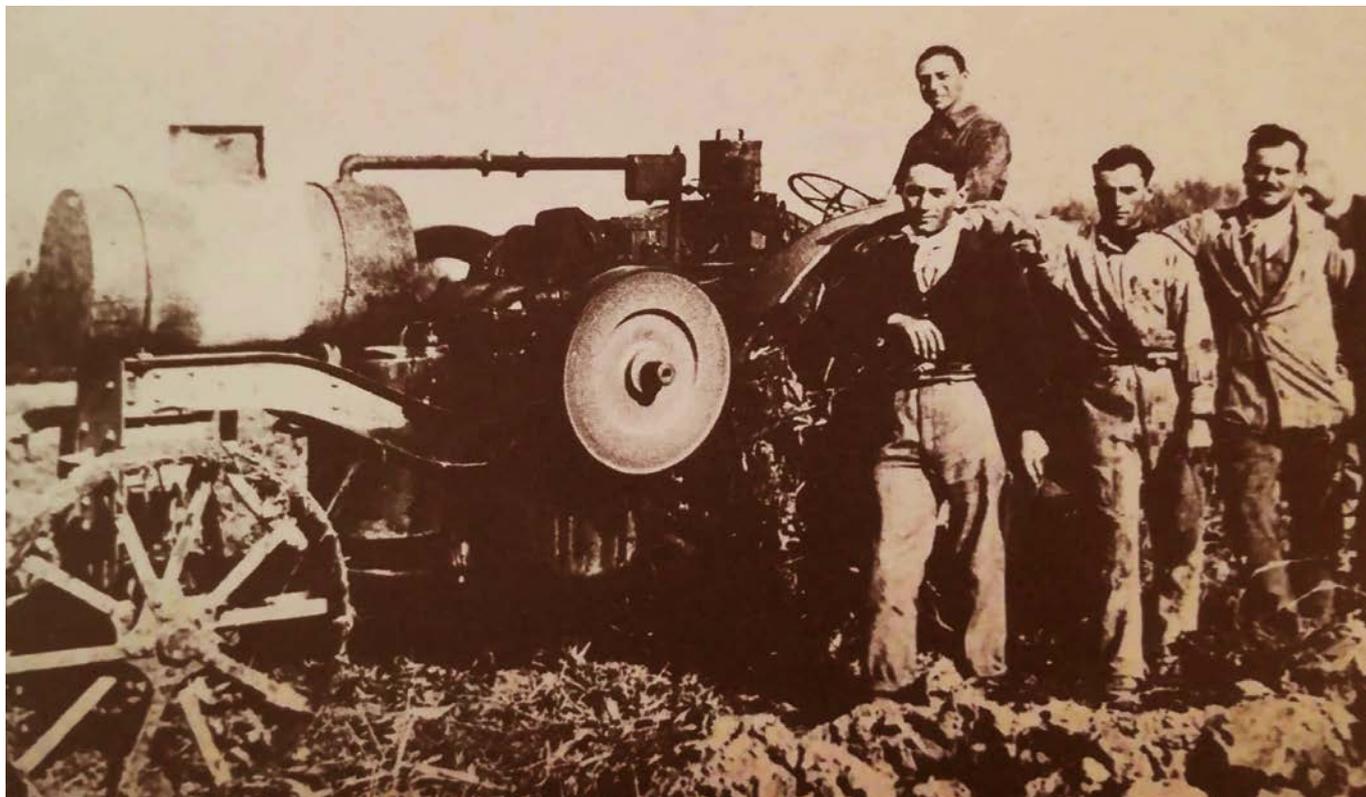
evoluzione con il modello Fiat 25 del 1951. Seguiranno la Fiat 211 detta "la Piccola" del 1957, il modello Fiat 411R del 1958. La serie Diamante dal 1962 al 1974, e la Nastro d'Oro del 1968. Del 1975 è la serie 80, con i modelli 780 e 880 e i grandi da 115 cv a 180 cv del 1980. Oggi Fiat Trattori è il gruppo CNH, che oltre a raccogliere l'eredità della fabbrica torinese, congloba anche i marchi Ford e Case e le mietitrebbie New Holland.

International Harvester Company (IHC). Un cenno merita anche un altro grande marchio della meccanizzazione agricola, la cui presenza e diffusione in Polesine è legata all'**officina Marchiori - Candiotto** che importava già nel 1915 i modelli Titan e Mogul. Ricordiamo che nel 1918 presentò il modello 10-20, primo trattore con la P.T.O. con l'albero scanalato. I trattori International-Harvester Mc Cormick vengono venduti nel secondo dopoguerra a Rovigo dal concessionario **cav. Igino Zanetti** (per anni presidente di ASCOMA Rovigo) e diffusi in modo particolare lungo la fascia della sinistra Po con modelli come il 439 e il 624 che sono entrati nella storia dell'agricoltura.

Massey Ferguson. I trattori di questa marca avranno un grosso sbocco di mercato nell'area del Delta del Po, con il concessionario **rag. Laimo Mesini di Adria** mentre si andranno a consolidare nelle vendite anche i trattori Fendt, nel 1972, con uno dei suoi **primi concessionari a livello nazionale, Danilo Braga di Rovigo.**



Jerome Increase Case (1819-1891)



Anni '20-'30, partecipanti al **corso di motoaratura nell'azienda Candini di Stienta** accanto al Titan IHC usato per le esercitazioni

L'AVVENTO DELLE MIETITREBBIE

Tantissime sono le ditte italiane costruttrici di trebbie fisse e Suzzara nel Mantovano ne era la capitale. L'unico costruttore polesano di trebbie fisse era la **ditta del Cav. Giordano Zangiolami fondata a Loreo** nel 1854, trasferitasi successiva-

mente ad Adria, contava 140 operai. Aveva ereditato inoltre il brevetto, del 1856, di una seminatrice per grano dall'**ing. Francesco Turatti di Ariano**. La prima trebbia fissa progettata a livello nazionale con i criteri di Jerome Case si deve a Pietro Bubba di Piacenza nel 1896; nel 1943 brevetta l'unica trebbia trainata sul progetto di CLAAS dagli ing. Farina e Minoprio, la 1500. Nel 1953 nasce la ditta Arbos-Bubba che si trasformò in Arbos Spa nel 1960. Cito i modelli più noti che produsse: furono la 140 e la 160, con la prima autolivellante denominata Pantera 7 colli dotata di livellamento trasversale e longitudinale. Doveroso un cenno anche al marchio storico di Pietro Laverda di Breganze (Vicenza). La sua prima semovente - la M60 - viene presentata nel 1956. Molti furono i modelli che entrarono nella storia, la M120 e l'autolivellante M100AL furono tra i più diffusi.

20



Il mitico **Titan 10-20**

I PIONIERI STRANIERI

Doveroso sottolineare che la prima semovente al mondo fu il modello Ne20 del 1938 progettata dai due soci canadesi Massey e Harris. Nel 1958 nasce la Massey-Ferguson con

Quando la trebbiatura del grano era una festa che durava una settimana



Fabio Ortolan

La storia della meccanizzazione della nostra agricoltura passa anche attraverso l'evoluzione della mietitrebbia. La trebbiatura io me la ricordo come una festa, la più attesa dell'anno, nella quale tutti avevano la propria parte, dai ragazzini agli anziani. A casa mia durava una settimana, oggi con le moderne trebbiatrici per completare tutta l'operazione basta un giorno.

Un tempo si iniziava con il preparare i carri, allargandone il piano di carico con dei pali in modo da potervi raccogliere più fasci di grano. Si preparavano i covoni dopo che era passata la mietilegatrice (noi avevamo una Fhar, tedesca). Arrivava il contoterzista con l'equipaggiamento trebbia più pressa della ditta Mansal di Legnago col trattore inglese del 1952 Field Marshall MKII da 40 cavalli che si collegava con una grossa puleggia alla trebbia. Non dimenticherò mai il rito dell'accensione del trattore con la "pipetta", né le "ganzeghe" con la musica e i balli sull'aia alla sera.

i motori Perkins e nel 1962 arriva sul mercato il modello MF400, prima mietitrebbia con lo scarico laterale dall'alto (la coclea). La CLAAS, casa tedesca, fu fondata da Franz Claas nel 1887. Il figlio August nel 1921 presenta un innovativo legatore per la pressa da fieno: il successo è tale che il legatore sarà riprodotto come logo della società. Nel 1953 viene presentata la prima mietitrebbia semovente: è il modello Hercules. Fra i tanti modelli di successo delle mietitrebbie CLAAS ne cito uno su tutti: la Dominator 80 del 1970 che rimase sul mercato per oltre 40 anni.

In Polesine molto diffuse furono pure "le gialle" della New Holland. Nel 1895 Abraham Zimmermann apre un'officina di riparazioni nella cittadina di New Holland, in Pennsylvania (USA). Successivamente Zimmermann fonda la società New Holland Machine Company e avvia la produzione di macchine agricole. Ma la vera produzione di mietitrebbie New Holland si deve a Leon Claeys, un meccanico belga, che nel 1906 inizia a produrre macchine trebbiatrici e nello stesso anno costruisce la sua fabbrica in Belgio, nelle Fiandre occidentali, a Zedelgem. Nel 1952 esce la prima semovente europea, il modello MZ; nel 1963 Claeys cambia il nome - perché troppo simile al concorrente Claas - in Clayson. Nel 1964 la New

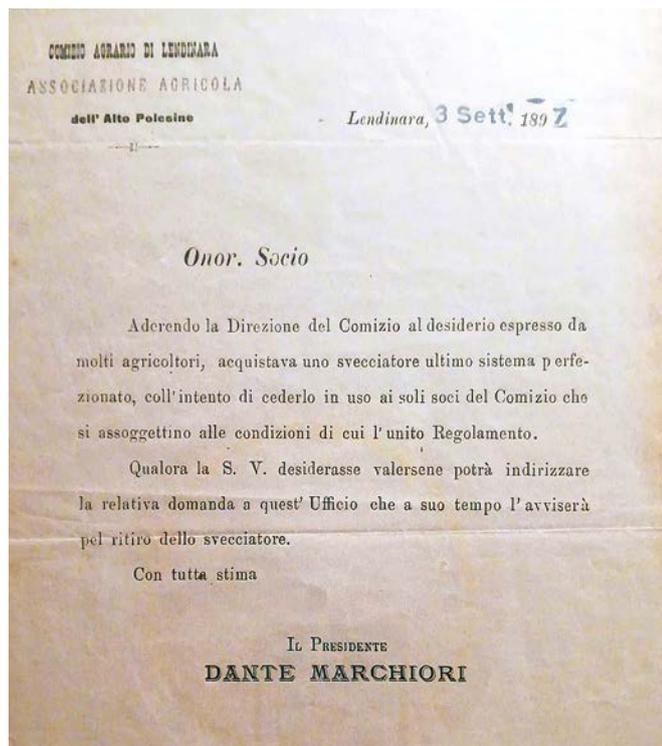


Mietilegatrice Mc Cormick mod. Ideal. Premiata in molte manifestazioni polesane, le relative onorificenze conferite a questa macchina sono attualmente conservate al Museo storico International Harvest di Chicago

Holland acquista Clayson ed esce il primo modello, l'Armada. Nel 1975 viene brevettato il separatore rotativo montato nei modelli 1540S e 1550S. Ma le macchine che rimarranno nella storia e che fecero la fortuna di questa ditta furono i modelli 8070 e 8080.

GLI ANNI '70 E '80

Sono gli anni del boom agricolo, un ventennio durante il quale il punto di arrivo, la conquista sociale di ogni azienda agricola è quello di possedere il 100 cavalli, indipendentemente da ogni superficie aziendale. Ecco quindi tutte le case produttrici impegnate nel presentare il proprio 100cv: FIAT 1000, MF 1080, John Deere 3120, Same Drago, Landini 9500 Special, Ford 7000, Lamborghini 490, Fendt 610. E International Harvester 946, per me il più bel 100 cavalli di quel periodo.



Lo "svecciatore" puliva il grano dalle infestanti e ne consentiva la risemina l'anno successivo. Dante Marchiori invita un socio a "valersene"



Una busta del Sindacato Agricolo (che all'epoca svolgeva l'attività dell'attuale Agrotecnico) della nostra Associazione con il logo del Grande Deposito Macchine e Merci Utili all'Agricoltura realizzato da Marchiori e Petrobelli

Le foto e i documenti che corredano questo articolo fanno parte della collezione personale del nostro socio dr. Fabio Ortolan; alcuni sono stati esposti nella mostra allestita per il 150° anniversario dell'Associazione nella biblioteca di Lendinara, altri sono stati illustrati da Ortolan ai presenti durante la relazione sulla meccanizzazione agricola del Polesine.

Gli uomini che compresero l'importanza dell'agri

■ Luigi CONTEGIACOMO

I MARCHIORI

Seconda e ultima parte – **DANTE MARCHIORI (senior)**, fermamente convinto della necessità di dotare il capoluogo della provincia di un Istituto Tecnico, ebbe parte importantissima e molto si adoperò poi per il suo pareggiamento e per la sua trasformazione in Istituto regio, di cui sin dall'origine fu presidente della Giunta di vigilanza. Ebbe nella sua lunga e operosa vita altre cariche e fra le tante fu sindaco di Lusia per ventisei anni consecutivi, presidente della Commissione provinciale granaria, membro del Consiglio superiore del Traffico e presidente della Commissione del nuovo catasto, incarico di cui andava orgoglioso perché aveva permesso la riclassificazione dei valori legati ai vari tipi di terreno. Fu artefice con Petrobelli e Pelà della Stazione sperimentale di bieticoltura, del Comizio agrario lendinarese, della Fabbrica dei concimi, della Federazione consorzi dei concimi, presidente e fondatore della Cattedra ambulante di agricoltura e vicepresidente dello zuccherificio lendinarese dal 1901 al 1927, delegato del Comitato della Provincia di Rovigo per la navigazione interna nella Federazione dell'Alta Italia. Fu uno dei primi Cavalieri del lavoro e Grande Ufficiale della Corona. Convinse il presidente dello zuccherificio Emilio Maraini a costruire a Lendinara uno jufificio nel 1901 e un canapificio nel 1920.

Uomo di grande cultura - parlava correntemente cinque lingue - sarebbe stato fra l'altro tra i fondatori della Cirio - inventò sistemi nuovi di coltura a rotazione; esperto in pollicoltura, fondò col cugino Eugenio Petrobelli una Stazione di Pollicoltura a Lendinara e avviò un fiorente commercio di uova con l'Inghilterra e vari paesi d'Europa e persino con l'Australia. Molti furono gli amici e conoscenti che frequentarono la casa di Dante e Ellen (Elena). Dopo la morte prematura di Elena nel 1904, la casa Marchiori ha continuato ad essere punto di riferimento per gli amici e via via per le figlie sposate e le loro famiglie. Nell'accoglienza e nella conduzione della casa Dante era sostenuto dalla figlia Katie che si è dedicata sempre alla famiglia e a quella dell'unico fratello, Giacomo.

GIACOMO MARCHIORI (1891-1959) combatte per tutta la guerra mondiale dal Carso all'Adamello e sposa nel 1918 durante una



Irma Marchiori crocerossina a Roma nell'estate del '42 con il fratello **Gino** al rientro dalla Libia

breve licenza Alberta Rosmini la cui famiglia è a Roma in quanto il padre, Gino Rosmini, era un funzionario del ministero delle Finanze e consigliere dell'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) in rappresentanza della Banca d'Italia. Finita la guerra Giacomo rientra a Lendinara e collabora con il padre nelle sue varie attività. Dopo la morte del padre continua a condurre la coltivazione delle terre, si dedica al commercio delle uova introducendo un moderno grande frigorifero

Dante Marchiori senior parlava 5 lingue, inventò sistemi nuovi di rotazione, fu tra i fondatori della Cirio



Gino, Enrico, Rodolfo col papà **Giacomo Marchiori**

per la loro conservazione, partecipa alla conduzione dell'Italiana Zuccheri, è tra i promotori e poi socio della SALCA, per vari anni è promotore del mercato ortofrutticolo di Lusia. Giacomo ha avuto sei figli nell'arco di 16 anni (Dante, Irma, Gino, Rodolfo, Teresa, Enrico); la moglie Alberta muore prematuramente nel 1938 senza poter seguire le vicende del marito e dei figli in guerra. Il figlio maggiore Dante all'inizio della seconda guerra mondiale, è al fronte come ufficiale dei Granatieri di Sardegna. Altri due figli, Gino e Rodolfo, partono poi come volontari e muoiono tragicamente: Rodolfo muore l'11 settembre 1944 combattendo con le forze alleate su un aereo schiantatosi sul Monte Cavallaria, tra Ivrea e Biella, nel tentativo di raggiungere in missione segreta l'autoproclamata Repubblica indipendente della Val d'Ossola. Gino, dopo aver combattuto in Libia e diventato ufficiale, avendo dovuto nel 1941 prestare giuramento a Mussolini, combatte sul campo opposto e nel maggio 1945 viene rinchiuso dalle milizie titine in una grotta del Carso vicino a Tolmino insieme ad altri ufficiali del battaglione Bruno Mussolini dell'esercito della Repubblica Sociale. I partigiani slavi faranno saltare l'imboccatura condannandoli ad una morte atroce.

Punto di riferimento per la famiglia, oltre a Lendinara, è Roma dove vivono i nonni materni. Dante, Irma, Teresa ed Enrico compiranno nella capitale larga parte dei loro studi. Giacomo, richiamato come ufficiale fin dall'inizio della guerra, ha incarichi a Palermo, Sacile e Milano, ma dopo il 25 luglio 1943 rientra a Lendinara e riesce a rimanervi perché deve condurre il magazzino e il frigorifero che vengono considerati di importanza strategica. Irma durante la guerra fa la crocerossina a Lendinara con il dottor Stefani, primario dell'ospedale; si laurea a Roma in scienze naturali. È tra le fondatrici dell'AGI /Associazione Guide Italiane (oggi chiamata AGESCI), ne diviene poi commissaria centrale; lavora contemporaneamente in una Cooperativa a Roma. Sarà strenua sostenitrice dei diritti delle donne;

coltura e la “coltivarono” nelle decisioni e nelle azioni

arrivata alla pensione muore per un incidente nel 1999. Teresa si laurea a Roma in lettere, si appassiona all'insegnamento e insegna alle scuole medie; sposa un chimico istriano, Nino Furlani, portandosi ad abitare a Mira; muore nel 1993. L'ultimo figlio di Giacomo, Enrico, nato nel 1935, frequenta ginnasio e liceo a Roma abitando dalla zia Giuseppina Rosmini, per poi frequentare con successo il Politecnico a Milano. Sposato con Mariuccia Gola di Milano, ha due figli, Giacomo e Dario e lavora come ingegnere e dirigente in importanti società a Milano e a Roma, dove ancora oggi vive.

DANTE MARCHIORI jr

Dante Marchiori, nato il 16 novembre 1918 a Lendinara, studia a Roma fino al conseguimento della laurea in Giurisprudenza. Dopo la guerra si laurea a Bologna in Scienze agrarie. Partecipa a tutta la seconda guerra mondiale: alla dichiarazione di guerra il 10 giugno 1940 è già ufficiale dei Granatieri sul fronte francese, poi in Jugoslavia, dal dicembre 1942 a Roma per difendere la famiglia reale con altri granatieri; viene ferito il 10 settembre nella difesa di Roma a Porta San Paolo. Partigiano (brevetto Alexander) prende parte nel 1944-45 alla guerra di liberazione con il gruppo da combattimento “Legnano” (2° brevetto Alexander). Congedato nel 1946 come Maggiore di complemento degli Alpini, si dedica all'agricoltura, sia conducendo le aziende paterne e in seguito gestendole anche per conto dei fratelli con tecniche moderne, sia svolgendo attività di agronomo libero professionista. Nel 1946 sposa Marta Casini, da cui non avrà figli. Nel 1948 fonda l'Associazione provinciale dei laureati in agraria, di cui sarà presidente fino al 1975. È stato consigliere nazionale della Federagronomi dal 1950 al 1958.

Pollicoltura, bietole, mercati agricoli, alluvione e molto altro. Il ruolo di Dante Marchiori nello sviluppo dell'agricoltura polesana emerge dai molti incarichi che ricevette fin dall'immediato dopoguerra, e dal profondo impegno che egli riversò in ciascuno di essi. Fu dapprima presidente della Stazione sperimentale di Pollicoltura, ed esperto per il settore uova del ministero dell'Agricoltura e foreste. Assistente volontario del professor Ottavio Munerati alla Stazione sperimentale di bieticoltura, della quale successivamente fu consigliere di amministrazione, anche quando la Stazione di Rovigo fu incorporata in quella delle Colture industriali di Corticella. Contribuì alla realizzazione di una stazione privata contribuendo alla nascita, nel 1954, della Centrale ortofrutticola di Lusia che, oltre a costituire il primo esempio di mercato di partenza dei prodotti agricoli, ebbe



Foto: sito web del Comune di Lendinara

Giugno '44: **Dante Marchiori junior** sta per partecipare all'avanzata degli Alleati verso il Nord

il merito di imprimere un poderoso rilancio dell'orticoltura locale.

Per richiamare l'attenzione del Paese sui problemi sorti in Polesine dopo l'alluvione del 1951, organizzò tre grandi convegni a livello internazionale: il primo sulla bieticoltura (Marchiori fu membro della Commissione del Cnr per le avversità della barbabietola dell'Università di Padova); il secondo sulla pioppicoltura, con particolare riguardo alla sicurezza idraulica dei fiumi; il terzo sulla lavorazione

profonda dei terreni di pianura. Organizzò diverse manifestazioni promosse dalla Camera di Commercio, come le Giornate avicole e la mostra avicola, e le Giornate del pioppo: queste fecero di Rovigo un importante centro di studio (tra le numerose cariche assunte in questo comparto, Marchiori fu anche vicepresidente della Commissione nazionale del pioppo presso il ministero dell'Agricoltura). Fu presidente della Banca del Monte di Lendinara, istituto in crisi che egli riuscì a riorganizzare e risanare. Successivamente fu nominato consigliere della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; divenne componente del Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento a Roma, del quale fu presidente per un decennio. Anche questo istituto, che attraversava un periodo di crisi, fu risanato nell'arco di qualche anno. Fu membro di Giunta nel Consorzio agrario di Rovigo e componente il consiglio di amministrazione della Federconcorzi. Ricoprì la carica di commissario provinciale del Partito liberale italiano a Rovigo; fu consigliere comunale e provinciale dal 1950 al 1955. Fu consigliere nazionale del PLI per otto anni.

Nel 1947 Dante Marchiori era reggente dell'Ufficio zona di Lendinara dell'Associazione agricoltori di Rovigo; nel 1948 ne divenne componente del Consiglio esecutivo e nel 1952 vicepresidente. Divenne quindi presidente dell'associazione Agricoltori dal 1954 al 1986. Anche nell'ambito della categoria dei proprietari conduttori ricoprì la carica di presidente provinciale e regionale e di vicepresidente nazionale. Successivamente fu nominato vicepresidente nazionale di Confagricoltura (dal 1961 al 1964). Marchiori fu insignito anche di numerosi, importanti riconoscimenti dallo Stato italiano, fino alla massima onorificenza della Repubblica, Cavaliere di Gran Croce. Ricoprì anche incarichi all'interno di industrie alimentari e società agricole. Fu giornalista pubblicitista, fu direttore de “il Polesine”, e ha pubblicato numerosi articoli e saggi in materia agricola, economica e finanziaria. Per l'attività pubblicistica ottenne la medaglia d'oro dell'Ordine dei giornalisti del Veneto. Muore nel 2010 lasciando molto sola la moglie che vivrà nella casa di Lendinara altri sei anni.

23



Ricevuta di pagamento per il noleggio di macchine agricole



Eugenio Petrobelli

I PETROBELLI

La casata lendinarese ha origine in realtà in alta Valle Imagna nel Bergamasco, dove figura già nel '400 tra le famiglie di notabili e mercanti arricchiti nel commercio dei *pannillane*. I Petrobelli sono fra i primi a lasciare la valle insieme ai Mazzoleni, ai Locatelli, ai Gobbo (Roncali) e tanti altri per stabilirsi innanzitutto in Bergamo e da lì in quasi tutta l'Italia, per finire anche fuori confi-

ni dalla metà del Quattrocento agli inizi del Cinquecento e arrivando così nel Polesine (appena passato alla Repubblica Serenissima nel 1482-84), probabilmente grazie ai privilegi concessi loro dallo stesso stato marciano, molto attento alla produzione lanaria, diffusa anche da certi ordini religiosi.

Capostipite nel quattrocento in Valle Imagna è Giacomo. Le radici della famiglia si perdono tuttavia nella notte dei tempi tra Cepino e Bedulita. Furono sarti, muratori, mercanti, notai, una tavolozza di professioni esercitate davvero vasta ma la propensione per il commercio li caratterizza già dalla fine del Medioevo. Furono tra i primi commercianti di panni dell'alta Val Imagna a scegliere la strada dell'emigrazione dalla valle sul finire del '400. Tra i personaggi più illustri del ramo bergamasco figura sicuramente Simone, generale al soldo della Serenissima, morto "in patria" nel 1628, e don Pompilio, autore di una storia della Francia.

La presenza della casata bergamasca in territorio polesano è attestata dalla fine del '400, quando troviamo una delle famiglie Petrobelli, nello stesso periodo in cui sono presenti nello stesso luogo anche le famiglie Locatelli e Roncali. La presenza dei Petrobelli in Lendinara è infatti attestata dal 1489, quando i fratelli Bernardino, Bertono (Bortolo) e Pietro "de Petrobellis", figli di Giovanni, a sua volta figlio di Antonio (figlio di Giovanni), acquistano dagli eredi di Lorenzo Canozio, il grande artista lendinarese, metà della sua casa posta in contrada S. Sofia, tra l'Adigetto e la "via communis" (l'altra metà era stata già acquisita nel 1487 dall'altro fratello di Lorenzo, Cristoforo). Troviamo a distanza di pochi anni ancora nel 1496 Bernardino e Bartolomeo, figli di Giovanni Petrobelli di Bergamo, all'atto di acquisto di un pezzo di terra da Agnola Viviani, vedova del maestro Lorenzo Canozio. I Petrobelli sono descritti come mercatoribus pannorum lane. Si dichiarano nativi di Bedulita, come dimostra il testamento di Bernardino nel 1528, non sono ancora nobilitati ma ricchi mercanti e cittadini riconosciuti, bene inseriti nel tessuto. Bernardino è definito "Conte Bernardino Di Petrobelli" a inizi '500 quando figura fra gli "esenti". Divisi in vari rami, i Petrobelli diedero sempre molti membri illustri alla comunità lendinarese, dedicandosi fra l'altro all'agricoltura, con vaste proprietà a Molinella. Nel 1534 a Lendinara già ben tre membri della famiglia erano "di Consiglio". Erano tempo di bonifiche e nel 1557 proprio a Lendinara si elessero i primi presidenti del "retrato", riconosciuto successivamente dal Senato veneto nel 1559. Tra i personaggi più noti troviamo nel 1561 Girolamo e il cugino Antonio, figlio di Pietro e marito di Ginevra Masnada, presenti tra gli "interessati" del Consorzio Valdentro (nel 1561, nel 1571 e nel 1583 Girolamo sarebbe stato presidente del "Retrato" delle Valli di Lendinara) con 100 campi ciascuno bonificati. Alla presidenza del "retrato" si alternavano in quegli anni i Petrobelli e i Malmignati, con cui non tardarono a imparentarsi. Nel 1571 la Repubblica si vedeva costretta tuttavia a mettere all'asta 100 campi collocati nella valli appartenenti a Zan Francesco Petrobelli, figlio di Simone, campi che venivano assegnati a Francesco Badoer, il costruttore della omonima

"Niente uomini. Evviva soltanto l'agricoltura": Eugenio Petrobelli

commentò così la costituzione del Partito agrario nel 1922

villa palladiana alla Fratta. Nel 1563 saranno proprio Girolamo e il cugino Antonio a far costruire in S. Francesco, da loro fatta erigere, un sarcofago destinato a custodirne i corpi e saranno sempre loro a commissionare a Paolo Veronese la grande pala d'altare per la Cappella di S. Francesco, raffigurante i due committenti insieme all'arcangelo Gabriele e a sant' Antonio Abate e san Girolamo, loro protettori e patroni del paese d'origine, Bedulita (la pala fu successivamente smembrata in quattro parti oggi custodite nei maggiori musei del mondo). Nel 1577 troviamo ancora Girolamo tra i commissari designati per l'erezione del Santuario della Beata Vergine del Pila-strello, mentre nel 1563 troviamo una sua figlia, Giustina, badessa del convento di sant'Agata, che fa dipingere per la chiesa una pala con l'immagine della santa.

IL CAVALIER PETROBELLO PETROBELLI (1558-1635), figlio del precedente Girolamo e di Laura, sposando una giovane di illustre e ricca casata, Lucrezia Malmignati, diventa il capo di una delle principali e turbolente fazioni lendinaresi. Da Lucrezia e dalla seconda moglie, la nobile padovana Gigliola Dotti, il "Cavalier" avrà 5 figli, di cui solo uno maschio, Antonio, irrequieto e troppo incline alle armi, per cui ne tempera l'irrequietezza dandogli in moglie la nobile Leonella di Sambonifacio, sorella del conte Rocco, da tempo trasferitosi a Padova, ma che anni dopo tornò in città facendo una tumultuosa scorribanda con i suoi bravi contro il Convento dei Padri bianchi, colpevole di aver appoggiato nella persona dell'abate Litegato, in una discordia, un monaco bresciano, tale Ugoni, nemico del protetto del Sambonifacio, un membro della nobilissima famiglia padovana dei Camposampiero. Il matrimonio tuttavia non assicurò sufficiente tranquillità alla famiglia se Antonio, dopo un alterco seguito alle percosse inferte ad un uomo del cavaliere, dal nobile Bortolo Querini, diede la stura ad una faida tra bande - di manzoniana memoria - tendendo un agguato al Querini a Venezia in piazza San Marco, percuotendolo e umiliandolo scaraventando in terra - e pestandolo - il berretto, e apostrofandolo con un "Pantalone, impara a comportarti bene!". La cosa fu denunciata al senato che costrinse Antonio ad andare in esilio a Ferrara, dove sarebbe morto per futili motivi nel 1627 (aveva inseguito a piedi e coperto di armi una fanciulla). Il padre sarebbe morto settantenne nel 1636 a Padova, dove si era portato con la seconda moglie per assecondarne il riavvicinamento alla famiglia. Alla sua generosità si deve l'erezione della chiesa della Molinella e dell'abitazione del suo rettore, cui aveva assicurato una ricca prebenda di 40 ducati. Un'altra importante opera da lui avviata non avrebbe avuto ugual fortuna, l'erezione della chiesa di Ognissanti a Lendinara, insieme ad un ospizio per i frati eremiti del Monte Rua e a un piccolo orfanotrofio per fanciulli e fanciulle, tutto rimasto incompiuto a causa della morte del benefattore (si trattava del luogo dove sarebbero sorte molto tempo dopo le scuole dei padri Cavanis). Una figlia di Petrobello è Elena, che avrebbe rafforzato i legami con la famiglia Dotti sposandone un altro rampollo, Lodovico, morto il quale si sarebbe sposata con la ricchissima dote di 25.000 ducati con il nobile veneziano, bello ma non particolarmente ricco Gabriel Balbi, giovanissimo podestà di Lendinara. Il ramo di Petrobello si estingue con lui non avendo eredi maschi, per cui ne nasce una lunghissima contesa parentale, in seguito al testamento del padre Girolamo del 1587.

Tra i Petrobelli più noti ci sono Francesco, benemerito per l'insegnamento popolare (1650), Lorenzo (1597-1668), Regolatore di Lendinara di cui raccolse gli Statuti, padre Serafino da Lendinara (1700-1777) cappuccino, autore di opere ascetiche (suo è Prediche dell'Avvento del 1764, Ragionamenti sacro-morali spettanti a moderni costumi del 1765) e valente predicatore, Giorgio e Gaetano, "consiglieri e moderatori della città" a metà '700 (Gaetano sarà tra i

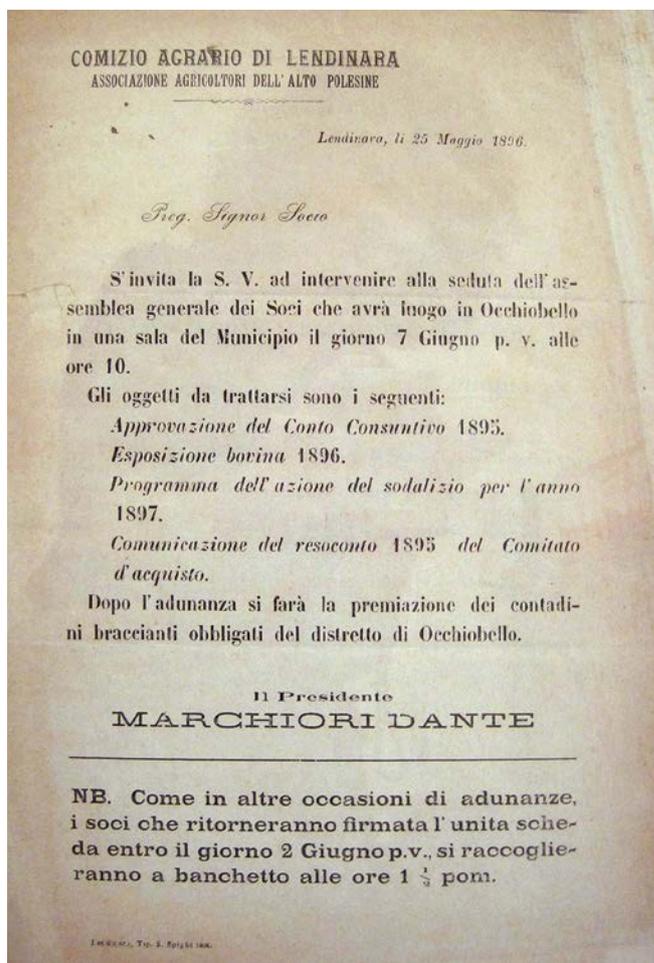
promotori di una colletta per erigere l'altare della "Madonna nera"), padre Giacomo Maria, abate olivetano per 37 anni della B. V. del Pilastrello dal 1722 e nel 1738. Pose la prima pietra del campanile del Santini a san Giuseppe e dal 1743 al 1745 fece erigere l'Altare maggiore al Pilastrello. Muore nel 1760. Gli subentra come abate il nipote don Antonio Maria Griffi. Vincenzo (1754-1813), accademico ariosteo, che tradusse in rima la prima cantica de Il paradiso perduto. Padre Serafino, (1766-1834) dotto monaco olivetano, rettore della chiesa della Madonna. Giuseppe (1816-1879), grande agronomo, padre di Eugenio. Nel 1829 ai Petrobelli sarà riconosciuto dal sovrano Francesco I la nobiltà nelle persone di: don Giacomo del fu Francesco che fa arrivare a Lendinara nel 1831, dopo averlo acquistato e fatto restaurare, un dipinto di san Pietro proveniente dalla chiesa di Cavazzana; Serafino del fu Francesco, sacerdote, morto il 2 maggio 1851, fu dopo don Giacomo Baccari custode dell'Abbazia dal 1843 al 1844 e rettore. Nel 1837 inaugurò l'oratorio a Pradespin, eretto per lo scampato pericolo dell'inondazione. A lui si deve l'Indice delle sante reliquie, una Descrizione delle pitture e sculture e iscrizioni marmoree esistenti nella chiesa, un inventario degli arredi sacri e una narrazione storica dell'immagine della Vergine; Gaetano del fu Francesco sposato nel 1791 con la nobile Angela Bonardi da cui ha Angelo nato il 23 giugno 1792, che sposa il 29 novembre 1815 Maria Castrazghi. Gaetano è il padre di Giuseppe e nonno di Eugenio.

EUGENIO PETROBELLI

Petrobelli Giuseppe (1816-1879) sposa la nobile Eugenia Perolari Malmignati, da cui avrà un solo figlio, Eugenio. Giuseppe, che tra l'altro figurerà nel 1870 "custode" della Biblioteca di Lendinara con Alberto Mario e altri, educherà il figlio alla passione per l'agricoltura, compiendo una vera e propria rivoluzione nelle sue tenute a Molinella e avviando una grande impresa modello. La sua passione per l'agricoltura e la sua grande attenzione al benessere della sua terra furono da lui trasmesse ad Eugenio, nato il 7 settembre 1854. Portato per sua natura, e non solo per l'insegnamento paterno, allo studio delle scienze agrarie, vedeva nel progresso e nella meccanizzazione dell'agricoltura il futuro della sua amata terra e dell'Italia stessa. Sin dal 1893 iniziò a condurre l'azienda di famiglia, la possessione "La Molinella", dove mise a frutto le sue conoscenze per l'innovazione nelle colture, nella loro lavorazione, specializzazione e alternanza, nelle concimazioni. Per molti anni la sua tenuta fu meta privilegiata di agronomi, scienziati, docenti e allievi di Agraria, nonché di commissioni agricole. Appena venticinquenne divenne consigliere del Consorzio agrario di Lendinara, al posto del padre, morto nel 1879. Strenuo sostenitore della Cattedra ambulante, di cui fu delegato governativo presso la Commissione direttiva, partecipò con le sue macchine a vapore, con le attrezzature innovative e i suoi prodotti a numerosissime esposizioni e gare tra le più importanti.

Scrisse moltissimo di agraria mandando puntualmente copia al Ministero di tutto: frequentissimi i suoi contributi per il "Il Polesine agricolo", organi delle Istituzioni agrarie del Polesine e per "Il Coltivatore", diretto poi da Tito Poggi, con cui collaborò per 50 anni sino alla morte. L'amico Arrigo Marchiori, agronomo, raccolse nel 1912 i suoi scritti in uno straordinario volume, *Agricoltura vissuta*, che ebbe ben tre ristampe, un vero e proprio manuale pratico, che scende nei più minuti consigli, cercando persino di prevedere qualsivoglia "accidente", dall'esondazione, alla siccità, allo sciopero. Vi tratta di frumento e di mais, bietola, canapa, di prati, bestiame, avicoltura, pollicoltura. Vi sono persino consigli stagionali per la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura, per la concimazione e la creazione di concimaie.

Sull'abbandono dell'agricoltura da parte dei giovani, scriveva che occorreva incitarli, anzi eccitarli alla bellezza della campagna, all'importanza dell'agricoltura e della sua pratica quale scuola di vita. Qui, in questi consigli, c'è tutto il Petrobelli, uomo dai profondi valori etici, "non si rese mai servo di alcun partito". Unico suo vanto l'essere "agricoltore" e come tale essersi meritato la croce di Cavaliere al merito del lavoro. Sempre ospitale come l'amico Dante (*Marchiori senior, ndr*), a chi gli propose di candidarsi, rispose: "No, gregario sempre, capitano mai". Non accettava compromessi, fiero e sdegnoso verso le millanterie e le adulazioni. Quando, il 15 maggio 1922,



Invito all'assemblea generale dei soci del Consorzio agrario di Lendinara

fu approvata a Roma la costituzione del Partito agrario, tutti lo guardarono riconoscendogli l'ascendente sulla legge, ma lui rispose allontanandosi in tutta fretta dall'aula e dicendo: "Niente uomini. Ewiva soltanto l'agricoltura".

Lo vollero presidente del Consiglio provinciale, in cui era stato eletto, ma vi rinunciò dopo poco tempo. Due dei suoi figli partirono per il primo conflitto mondiale, mentre Dante, ormai anziano, seguiva la guerra da Lendinara in qualità di membro del Comitato provinciale di mobilitazione e della Commissione per la requisizione e incetta. Verso la fine della sua intensa vita contrasse la stessa malattia che aveva condannato Alberto Mario alla perdita dell'uso della parola, ma scrisse sino all'ultimo, e solo la morte, giunta il 28 ottobre 1925, ne fermò la feconda penna. Lasciò la sua eredità ai figli avuti nella casa di Via Balarin 10 da Teodolinda Marchiori, figlia di Domenico Marchiori, primo sindaco della città e cugino di Dante, e di Giustina Mantovani (sposata a Cona di Cavarzere il 21 novembre 1882): Giuseppe (nato il 23 gennaio 1885), Domenico Francesco, detto "Domingo" (nato il 23 ottobre 1886), Francesco Ildebrando (nato il 15 ottobre 1888 e morto nel 1945), Ildebrando (nato il 29 novembre 1890). Domenico, iscritto alla Scuola superiore di Agraria di Pisa e impiegato come chimico presso lo zuccherificio di Lendinara, nel maggio 1916 viene destinato alla 6^a Compagnia Automobilisti del Reggimento Artiglieria a cavallo di stanza a Mantova. Ildebrando, chiamato alle armi nell'ottobre 1910, l'anno seguente è assegnato al Centro mobilitazione di Verona e nel 1915, dopo varie vicissitudini di salute, alla 2^a Compagnia Automobilisti di Monza e subito dopo al Drappello Comando di divisione Bersaglieri. Giuseppe, arruolatosi nel luglio 1916, farà la campagna di guerra del 1917; posto in congedo nel marzo 1919, è ascritto al 9^o Reggimento Bersaglieri di stanza a Brescia; tornato alla vita civile lo troviamo più tardi, cinquantatreenne, nel 1938 residente in via Beccari 1. Francesco-Ildebrando, ingegnere, sposato con Mariuccia Fusaro, sarà uno degli estensori del primo piano regolatore di Lendinara e a lui si devono fra i tanti lavori la copertura in piombo della cupola di S. Sofia e il collaudo dei lavori per il giardino dell'Asilo di Lendinara. Morirà nel 1945.

ASSEMBLEE PARZIALI 2019

Si sono svolte regolarmente, come ogni anno, a CASTELMASSA, GIACCIANO CON BARUCHELLA, FIESSO UMBERTIANO, ROVIGO, PORTO TOLLE e ADRIA, le Assemblee parziali del Consorzio difesa, con una buona partecipazione dei Soci iscritti.

È stata l'occasione per esaminare i servizi istituzionali prestati dal Consorzio, per conoscere il bilancio dell'attività annuale e per presentare domande o ricevere consigli in merito alle condizioni di polizza, franchigie, limiti di indennizzo ed ai fondi mutualistici.

È stata particolarmente apprezzata la scelta del Consorzio nel posticipare l'incasso delle quote a carico dei Soci per gli anni 2016 e 2017, a causa dei ritardati pagamenti dei contributi da parte di AGEA, con la speranza che i pagamenti futuri vengano effettuati entro l'anno di riferimento.

Le richieste di chiarimento hanno riguardato principalmente le condizioni di polizza circa il superamento o meno dei parametri per le avversità vento forte ed eccesso di pioggia, nonché alcune spiegazioni sulle perizie di danno e sulla possibilità di chiedere l'intervento del perito di parte, sia in caso di semplice controllo che in caso di contestazione dei risultati di perizia.

Particolare risalto è stato dato alle proposte assicurative dei cereali autunno primaverili, tramite le Compagnie ITAS e CATTOLICA, che riconoscono, in caso di danno, anche una percentuale di qualità per la perdita di peso specifico del prodotto.

È stata ribadita la necessità di provvedere alla copertura assicurativa dei prodotti agricoli, in quanto i cambiamenti climatici determinano sempre più frequentemente eventi estremi, con la perdita totale del raccolto.

Per potersi assicurare è necessario presentare la Manifestazione di Interesse tramite il proprio CAA di riferimento che provvederà successivamente al rilascio del P.A.I. e a presentare la domanda di sostegno e di pagamento del contributo.

Per le colture autunno-primaverili e permanenti il termine era il 31 maggio scorso, si ricordano pertanto i termini ancora utili per poter accedere all'assicurazione agevolata:

- a) per le colture a ciclo primaverile entro il **30 giugno 2019**;
- b) per le colture a ciclo estivo, di secondo raccolto, trapiantate entro il **15 luglio 2019**;
- c) per le colture a ciclo autunno invernale, colture vivaistiche, strutture aziendali e allevamenti entro il **31 ottobre 2019**;
- d) per le colture che appartengono ai gruppi di cui alle lettere a) e b), seminate o trapiantate successivamente alle scadenze indicate, entro la scadenza successiva.

**CO.DI.RO.****CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITÀ E PRODUZIONI AGRICOLE**

**Il Consorzio difesa è a disposizione delle Aziende agricole
per ogni chiarimento al n. 0425-24477**

sito internet www.condifesarovigo.it - email condifesa.rovigo@asnacodi.it

I valori agricoli medi dei terreni in Polesine

La commissione provinciale

ha pubblicato i nuovi VAM

La commissione provinciale prevista dall'articolo 41 del Dpr 327/2001 per la provincia di Rovigo ha provveduto a definire le indennità per gli espropri durante il 2019. Come già nel biennio precedente, i valori stabiliti restano identici a quelli fissati nel 2015.

Gli impianti irrigui e altri impianti fissi di qualunque natura vengono valutati e indennizzati a parte.

Le strade interpoderali vengono valutate e indennizzate con gli stessi valori tabellari dei terreni contigui.

Dai valori indicati in tabella sono esclusi i frutti pendenti, da valutare a parte, nonché ogni tipo di soprassuolo compresi impianti arborei e arbusti e relativi impianti di ogni genere, fabbricati e le corti coloniche.

Il valore agricolo medio relativo a terreni certificati come "biologici" è aumentato del 20 per cento. La certificazione ovvero l'avvio del relativo *iter* dovranno essere anteriori alla data di comunicazione dell'avvio del procedimento espropriativo.

Espropri 2019. I valori agricoli medi, in euro per ettaro

Tipo di coltura	Regione agraria 1 Polesine occidentale	Regione agraria 2 Polesine di Rovigo	Regione agraria 3 Polesine orientale
Seminativo (1)	37.900	37.000	33.000
Orto a pieno campo (2)	38.600	38.100	34.800
Orto specializzato e vivaio (3)	44.500	44.700	43.700
Risaia	-	-	32.100
Vigneto	37.200	35.800	32.100
Frutteto ad alta densità (4)	47.400	47.600	46.500
Frutteto a bassa o media densità (5)	38.900	37.600	34.400
Macchia boscata regolamentata	37.200	35.800	32.100
Pioppeto	29.900	30.100	29.400
Incolto sterile (6)	13.500	13.600	13.200
Incolto produttivo (7)	16.600	16.700	16.300
Terreno golenale fertile e pioppeti golenali	20.700	20.700	20.200
Terreno golenale deltizio sterile (8)	-	-	5.100

Le note relative ai tipi di coltura

1. Per terreno a colture cerealicolo-foraggere avicendate e industriali (barbabietola da zucchero, colza, girasole, tabacco eccetera).
2. Per terreno a colture orticole estensive (pomodoro, aglio, fragola, patata, cocomero eccetera).
3. Per terreno a colture orticole intensive avicendate, a raccolti plurimi.
4. Per frutteto con almeno mille piante per ettaro.
5. Per frutteto con meno di mille piante per ettaro.
6. Per incolto sterile si intende quello che per sua natura (sabbia, palude eccetera) non dà alcuna produzione agricola.
7. Per terreno incolto produttivo si intende quello il cui prodotto è rappresentato da vegetazione spontanea ove cioè non sia possibile la coltivazione.
8. Per golena sterile si intende quel terreno golenale del basso delta del Po non difeso da arginelli verso fiume, soggetto ad allagamenti periodici da acque e che non dà alcuna produzione agricola.

Le regioni agrarie delimitate dall'Istat

Regione agraria 1, Polesine occidentale: Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umbertino, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, San Bellino, Stienta e Trecenta.

Regione agraria 2, Polesine di Rovigo: Arquà Polesine, Bosaro, Ceregnano, Costa di Rovigo, Crespino, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gavello, Guarda Veneta, Lusina, Pettorazza Grimani, Polesella, Pontecchio Polesine, Rovigo, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo e Villanova Marchesana.

Regione agraria 3, Polesine orientale: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po.

Il senso di Sofia per l'innovazione

Con una serra che raddoppia la produzione delle fragole, riduce gli sbalzi termici e migliora le condizioni di lavoro, Sofia Michieli, intraprendente "anghina" ventiduenne di Crespino (figlia del nostro socio Pio) ha recentemente ricevuto il premio per l'Innovazione allo SMAU di Padova per questa sua start-up.

Dopo il diploma di perito agrario al Munerati di S. Apollinare e la laurea triennale in Scienze agrarie a Legnaro con ottime votazioni, Sofia ritorna dunque sulle pagine de il Polesine per aver meritamente conseguito una riconoscenza prestigiosa. Accanto alla coltivazione estensiva di cereali e legumi da granella, quest'anno ha costruito una serra di 6.000 metri quadrati con l'innovativo sistema "up and down" che consente di duplicare la produzione di fragole ottenuta con i sistemi tradizionali: 20 piante al metro quadrato rispetto alle 10 piante delle serre comuni.

"L'innovazione - spiega Sofia - consiste nell'utilizzo di due piani di coltivazione mobili, su canaline sospese in fibra di cocco e perlite, pareggiati in fase di coltivazione e sfasati durante l'esecuzione delle operazioni colturali. In questo modo viene consentito l'incremento dell'investimento colturale e di conseguenza l'aumento della produzione. Con la stessa superficie coperta dei sistemi tradizionali si



Una serra che raddoppia la produzione delle fragole

ottiene, quindi, un aumento della resa e di conseguenza un incremento del reddito, mantenendo pressoché lo stesso investimento".

Le serre multipiano, che sono molto alte, racchiudono inoltre un volume d'aria notevole che, per inerzia termica, riduce gli sbalzi, rallentando il riscaldamento e il raffreddamento dell'ambien-

te. Infine, essendo i piani di coltivazione a un metro e mezzo da terra, gli operai agricoli sono agevolati nella raccolta. Cinquecento metri quadrati sono riservati alla lavorazione, alla frigoconservazione, all'imballaggio e alla fertirrigazione.

Sofia sta proseguendo gli studi per conseguire la laurea magistrale; sul futuro imprenditoriale della sua azienda ha le idee molto chiare: "L'agricoltura è la mia passione, fin da bambina sono cresciuta a stretto contatto con la natura. Voglio realizzare una produzione di fragole di alta qualità in ottica sostenibile, nel rispetto degli ecosistemi, e avviare la vendita del prodotto con un mio marchio. Mi piacerebbe anche unire il lavoro con la scuola attraverso la sperimentazione in serra, mediante dispositivi ottici di telerilevamento per il monitoraggio remoto della coltura e degli stadi di sviluppo vegetativo".

28

UCID. Incontri con i consorzi di bonifica e di difesa polesani

La volontà di garantire la sicurezza idraulica nel rispetto dei soci e nella valorizzazione delle maestranze: è quanto hanno sottolineato i responsabili del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo nell'incontro con la delegazione rodigina dell'UCID (Unione

cristiana imprenditori dirigenti) guidata dal presidente e nostro socio Diego Chiarion, in visita alle strutture dell'ente (nella foto). Il presidente del Consorzio Mauro Visentin, il direttore generale Giancarlo Mantovani, il vicedirettore generale Giovanni Veronese - presente Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio Delta Po - hanno evidenziato il lavoro certosino nella gestione delle quote di irrigazione per consentire a tutti i consorziati di attingere risorse idriche adeguate per la vivibilità dei raccolti. "Affrontare con progettualità, lungimiranza e moralità la gestione di un ente così importante per il delicato territorio Polesine - ha detto Chiarion



Da sinistra in seconda fila: Fabio Arzenton e Gianluigi Pippa nostri soci, il direttore dei Consorzi di bonifica Giancarlo Mantovani con il vice Giovanni Veronese, Diego Chiarion, i presidenti del Consorzio Delta Po Adriano Tugnolo e dell'Adige Po Mauro Visentin

- corrisponde appieno a quanto indicato nei dettami della dottrina sociale della Chiesa: la gestione oculata delle risorse della natura serve da specchio per la gestione anche della "cosa pubblica" attraverso amministratori illuminati".

La tutela e la difesa del-

le attività e delle strutture aziendali sono state sottolineate nella visita dell'UCID al Consorzio di difesa di Rovigo (Co.di.ro). La presidente Pia Rovigatti, il vicepresidente Giuliano Ferrighi e il direttore Luigi Garavello hanno spiegato che il Consorzio non ha fini di lucro, è informato con i principi della mutualità ed è costituito ai sensi delle leggi vigenti sul Fondo di Solidarietà nazionale. Il nostro associato Ferrighi ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza strategica del Consorzio di difesa quale baluardo strategico di connessione tra singole aziende e mondo istituzionale di riferimento delle stesse che, senza una struttura di collante, potrebbero ritrovarsi senza punti fermi.

Aiuti per diversificazione, attività extra agricole e recupero edilizio

Il presidente del Gal Adige **Alberto Faccioli** si è dichiarato molto soddisfatto per la grande partecipazione da parte dei cittadini e di tutte le categorie ai due incontri di Lendinara e Villadose durante i quali sono stati presentati, con il supporto dei Comuni e dei funzionari di AVEPA SUA di Rovigo, i tre bandi pubblici relativi ai comuni nell'ambito territoriale del GAL. I bandi sono stati pubblicati sul BURV del 26 aprile; sono consultabili anche nella sezione bandi pubblici sul sito www.galadige.it e, con un ammontare di 1 milione e 400mila euro, riguardano:

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole. Importo a bando: 450mila euro. Beneficiari: imprenditori agricoli che svolgono attività di agriturismo, fattoria didattica, fattoria sociale, trasformazione prodotti, turismo rurale e servizio. Termine per la presentazione delle domande: 26 giugno 2019.

6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali. Importo a bando: 600mila euro. Beneficiari: microimprese (anche da avviare) per attività di trasporto passeggeri via acque interne, ostelli, affittacamere, B&B, ristorazione, gelaterie, pasticcerie, noleggio biciclette e/o imbarcazioni da diporto, artigianali del legno. Termine per la presentazione delle domande: 26 giugno 2019.

7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale. Importo a bando: 350mila euro. Beneficiari: agricoltori e le loro associazioni, enti pubblici, per interventi di recupero edilizio su beni immobili da

Presentazione delle domande:
entro il 26 giugno e il 10 luglio



La direttrice del Gal Adige **Claudia Rizzi** e il presidente **Alberto Faccioli**

qualificare. Termine per la presentazione delle domande: 10 luglio 2019.

Infine, durante l'assemblea degli associati, la direttrice Claudia Rizzi ha aggiornato i partner del GAL sull'attuazione della strategia e sulla chiusura, positiva, del bilancio 2018, evidenziando il raggiungimento del target di spesa al 31 dicembre 2018, il che ha consentito al GAL di ricevere dalla Regione del Veneto una premialità di ulteriori 110mila euro nei bandi.

29

ZOOTECNIA ■ IL NUOVO SISTEMA È OBBLIGATORIO DAL 16 APRILE SCORSO

Ricetta veterinaria elettronica: la sanità degli animali sotto controllo

Dal 16 aprile la ricetta elettronica veterinaria* è obbligatoria per la prescrizione di farmaci destinati agli animali. Vediamo come funziona: il veterinario (che si è accreditato sul portale Vetinfo, nel quale confluiranno tutti i dati), compila la ricetta su un computer, tablet o smartphone collegato a internet. Nella ricetta inserisce il nome del farmaco e le indicazioni terapeutiche, e anche i dati dell'allevamento e degli animali ai quali è destinato. Pertanto ogni allevamento, per ottenere una prescrizione veterinaria, deve essere a sua volta iscritto nella Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica del ministero della Salute. L'accettazione della ricetta dal sistema informatico dà origine a un numero (unico per ogni ricetta) che costituisce il "lasciapassare" per ottenere dalla farmacia o dal grossista il farmaco richiesto.

Il nuovo sistema, oltre alla semplificazione degli archivi (quelli cartacei dei veterinari, farmacie e Asl verranno di fatto "rottamati"), consente un controllo immediato sulla

ricetta e sul suo impiego.

Alla ricetta elettronica veterinaria si affianca il recente sistema "Classyfarm", grazie al quale ogni allevamento è catalogato in base alla sua condizione di rischio sanitario. Il sistema – che è comunque su base volontaria – si avvale della figura del veterinario aziendale, nuova figura professionale alla quale l'allevatore può affidarsi per la gestione sanitaria del suo allevamento. Dall'elaborazione dei dati inseriti in Classyfarm ogni allevatore avrà un'indicazione precisa delle aree sulle quali intervenire per migliorare la sua azienda. Attraverso il sistema si otterrà inoltre un rafforzamento delle reti di sorveglianza epidemiologica, che insieme alla ricetta elettronica veterinaria consentirà alla zootecnia italiana di aumentare i suoi già alti livelli sul fronte della sicurezza e della qualità delle produzioni animali.

* Gazzetta Ufficiale n. 89 del 15 aprile 2019.

AAA Gestore cercasi per biotopo Bonello

Una valle da pesca nell'isola della Donzella, in prossimità della Sacca degli Scardovari, produce pesci, molluschi e crostacei, che sono oggetto anche di prove sperimentali: è il biotopo "Bonello", e si estende su una superficie di circa 45 ettari di specchi acquei comprendenti antichi dossi delimitanti le peschiere, popolati da specie ittiche rappresentative della biodiversità che caratterizza il Delta del Po.

Sede del Centro Ittico Sperimentale Bonello gestito da Veneto Agricoltura, il biotopo è attualmente oggetto di un bando per la concessione in gestione, pubblicato sul proprio sito web dall'Agenzia regionale. L'offerta prevede una concessione della durata minima di 8 anni fino a un massimo di 20, sulla base degli investimenti migliorativi delle strutture che saranno proposti e realizzati dall'aspirante concessionario (cui è richiesta esperienza nel settore dell'acquacoltura). La scelta di Veneto Agricoltura verrà effettuata sulla base dell'offerta economica (canone annuale minimo fissato in 12.000 euro + IVA) e del progetto tecnico proposti. Il concessionario si farà carico inoltre degli oneri accessori, tra i quali il costo del canone consortile.

Le proposte vanno presentate
entro il 24 giugno



La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per le ore 13:00 del 24 giugno 2019.

Il link per consultare il bando è: <http://www.venetoagricoltura.org/2019/05/bandi-e-selezioni/bando-di-gara-4/>

30

TRAFFICO ■ IL NUOVO TESTO È IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE FINALE DELLA CAMERA

Codice della strada 2019: novità per scuole, bici e cellulari alla guida

Il nuovo Codice della strada inizia l'iter burocratico. Il testo base è pronto, in attesa della prossima approvazione ufficiale da parte della Commissione dei trasporti della Camera.

La novità più importante è la possibilità di utilizzare scooter e moto 125 in tangenziale e in autostrada: con queste modifiche, il divieto di circolazione su queste strade si abbassa da 149 cc a 120 cc. Tuttavia, potranno viaggiare su queste strade solo soggetti maggiorenni con patente A, B o superiore, o da almeno due anni con patente A1 e A2.



Aumentano poi le multe per il cellulare in auto. L'uso del cellulare in macchina mentre si guida è tra le principali cause di incidenti negli ultimi anni. Sono state quasi quadruplicate le multe per chi viene colto a utilizzare il telefono (ma anche tablet, computer portatili e notebook) alla guida: da 422 a 1.697 euro, con la so-

Scooter e moto 125 cv potranno viaggiare
in autostrada, ma con specifiche condizioni

spensione della patente da 7 giorni a 2 mesi. La multa aumenta in caso di reiterazione della violazione nel corso dei due anni: in questo caso, la sanzione è compresa tra 644 e 2.588 euro.

Nel nuovo codice della strada si pensa anche ad aumentare la sicurezza attorno alle scuole: viene infatti introdotta la "strada scolastica", nella quale i Comuni potranno stabilire dei limiti che riguardano sia l'accesso in auto negli orari di entrata e uscita dalla scuola, sia la velocità (a 30 km/h o inferiore); oppure potrà essere definita una zona a traffico limitato.

Per le ambulanze: viene consentito il trasporto di un accompagnatore e viene introdotta la linea rossa nelle aree di sosta; questi veicoli inoltre saranno esentati dal pedaggio delle autostrade.

Biciclette, pattini, monopattini e pedoni: i ciclisti sono in primo piano nel nuovo Codice della strada, che prevede una nuova linea di arresto agli incroci, circa tre metri davanti allo stop per le auto (per ridurre l'inalazione dei gas di scarico delle vetture), mentre un'auto dovrà poter disporre di 1,5 metri di spazio per superare una bicicletta fuori dai centri urbani.

Pattini, monopattini e skate potranno circolare sugli itinerari ciclopedonali, nelle aree pedonali e negli spazi riservati ai pedoni, che avranno la precedenza se il traffico non è regolato da vigili o semafori.

E il riso del Delta indossò il cappello degli Alpini

C'era anche il riso del delta del Po alla 92esima edizione dell'Adunata nazionale degli Alpini a Milano, che dal 10 al 12 maggio ha accolto circa 80mila Penne Nere. Confagricoltura, partner dell'evento, era presente con un ampio stand al Villaggio degli Alpini in piazza Castello, denominato Casa Confagricoltura, nel quale sono state proposte le eccellenze agroalimentari delle aziende associate di diverse regioni e province, tra cui anche Confagricoltura Rovigo, con la società agricola

La società agricola Uccellatori

ha presentato le sue produzioni di punta

Uccellatori. A Casa Confagricoltura i visitatori hanno potuto degustare e acquistare i prodotti delle aziende agricole tutti giorni dell'Adunata, dalle 9 a mezzanotte e domenica fino alle 20.



“È stato un onore poter partecipare all'adunata presentando il nostro riso del Delta” afferma Marco Uccellatori: a Milano ha portato le tre varietà del cereale (Arborio, Baldo e Carnaroli), che la società di cui fa parte coltiva e confeziona, normale e integrale, in scatole da 1 chilo e da 500 grammi direttamente in azienda a Ca' Vendramin, nel cuore del Delta del Po. “Siamo in dirittura d'arrivo per la produzione di birra artigianale” aggiunge Uccellatori. “La immetteremo sul mercato a fine estate nei due stili tedesco di Colonia e american pale ale. E magari - chiosa - la offriamo al raduno degli alpini del prossimo anno”.

“La nostra Organizzazione condivide con gli Alpini i valori della solidarietà e della fratellanza – osserva Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo e lui stesso ufficiale degli Alpini nell'anno della leva. “Gli Alpini rappresentano un modello per l'impegno profuso nelle attività di volontariato e di protezione civile, ma anche per la tutela del territorio. La nostra presenza a questo raduno testimonia e rafforza questa vicinanza”.



Marco Uccellatori (a sinistra) con il mastro birraio e alcuni alpini nello stand di Confagricoltura

31

Lutti

Elisa Zagato, nostra associata di Lendinara, è mancata il 6 maggio all'età di 78 anni. Lascia il marito Giovanni, il figlio Fabio, la figlia Sandra, i nipoti Annalisa, Chiara, Silvia, Stefania e Giovanni.



Arrigo Bellato, nostro associato di Bellombra, è mancato l'8 aprile all'età di 84 anni. Lascia la moglie Lucia, i figli Alfredo e Alberto, la nipotina Zoe.



Adalgisa (Nerina) Pausalini vedova Castaldelli è mancata il 31 marzo all'età di 84 anni. Lascia il figlio Daniele, nostro associato di Melara.

Nascita



Cristiano Aladino Dall'Ara è nato il 29 aprile. Primo-genito del nostro associato Anga Massimo e di Angelica, il piccolo è pronipote dei nostri soci di Rovigo, Aladino

Dall'Ara e Maria Teresa Vettorello.

Da Confagricoltura Rovigo felicitazioni e auguri alle famiglie Dall'Ara.

ECOCLIMA GAS



Società del Gruppo Autogas



Da sempre insieme a te, da oggi
anche con l'**Energia Elettrica**

Solo per te **esclusivi vantaggi**

€
2 mesi
di fornitura
in omaggio*


Stipula
del contratto
a costo
zero

@
Ricevimento
fatture
via e-mail
o via posta


Nessun call center
ma rapporti
diretti e locali
sul territorio


Referente
dedicato
per ogni tua
necessità


Restituzione
del deposito
cauzionale
versato


Nessun
vincolo
di durata
contrattuale


Un nuovo
modo di
dialogare

nuove opportunità per te
anche nell'**Energia Elettrica**

Perché scegliere noi

Semplicità
perché
la nostra offerta
è accessibile e
comprensibile

Competitività
perché
regaliamo
2 mesi di
fornitura *

Convenienza
perché
garantisce
un risparmio
certo

Trasparenza
perché le nostre
tariffe e le nostre
fatture sono
semplici e chiare

Chiama subito per informazioni

0426 378402

*VALIDO PER LA COMPONENTE ENERGIA

ECOCLIMA GAS

Società del Gruppo Autogas

Non solo GPL ma anche
ENERGIA ELETTRICA · PELLETS · FOTOVOLTAICO

Via Canaletto, 3 · 45012 Ariano nel Polesine (Ro)
Tel. 0426 378402 · ecoclimagas@gruppoautogas.com
www.gruppoautogas.com ·  Ecoclimagas